Num. 225

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21 — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1863

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 d'ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	58	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 23 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
23 Settembre	717,80	717 00	717,34	+18,0	+21.0	+23,4	+15,4	+19,6	+20,4	+14,8	N.E.	N.E.	N.	Mezzo annuvolato	Mezzo annuvolato	Nuv. oscure

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 SETTEMBRE 1863

Il N. 1460 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 96, 97, 98 e 99 del regolamento pel Collegio Medico-Cerusico di Napoli, approvato col Nostro Decreto del 9 novembre 1861;

Visto il parere della Commissione amministrativa di quel Collegio sulla necessità di abolire nello interesse della disciplina le prescrizioni che impongono di scegliere i Prefetti di camerata fra gli alunni stessi del Collegio già laureati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli articoli 96, 97, 98 e 99 del regolamento pel Collegio Medico-Cerusico di Napoli sono abrogati.

Art. 2. La proposta dei Prefetti di camerata nel detto Collegio sarà fatta in avvenire dalla Commissione amministrativa su persone di qualunque classe che crederà adatte a tale ufficio, e tramessa per l'approvazione al Nostro Ministro di Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 settembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

S. M. con Decreti 20 corrente di moto proprio ha nominato nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

A Commendatore

Boselli cav. ed abate Alessandro, direttore del R. Istituto de' Sordo-Muti in Genova;

Ad Ufficiale

Vasco cav. Michel Angelo, colonnello in ritiro;

Ed a Cavalieri

De Ferrariis cav. Carlo;

Calderoni dott. Pasquale, chirurgo della R. Casa in Genova;

Abulfi abate Alessandro, socio della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria;

Angelini cav. Tito, scultore, di Napoli;

Gonin Guido, pittore.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 22 *Settembre* 1863

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Una convenzione di posta è stata conchiusa tra l'Italia ed il Belgio il 23 dicembre 1862, le cui disposizioni saranno poste in vigore col 1.o del prossimo ottobre.

In virtù di questa convenzione le lettere che si cambieranno tra l'Italia e il Belgio, tanto per la via di Francia, quanto per la via di Svizzera e di Germania, avranno corso a francatura libera ai seguenti prezzi:

Lettere francate cent. 40 }
Lettere non franche cent. 60 } per porto di grammi 10.

I giornali e le stampe sotto fascia, compresi i libri rilegati, dovranno essere francati sino a destinazione al prezzo di centesimi 10 per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

I campioni di merci sono temporariamente assimilati alle lettere. Quelli soltanto che arriveranno dal Belgio per la via della Germania e della Svizzera saranno considerati e trattati come le stampe. Questa medesima agevolezza sarà estesa ai campioni di merci che si spediranno dall'Italia nel Belgio per la via suindicata, allorchè questa presenterà le medesime condizioni di celerità che permettono all'Amministrazione belga di utilizzarla fin d'ora nella direzione inversa.

Le lettere chiuse, i campioni di merci e le stampe sotto fascia potranno essere raccomandate mediante il pagamento anticipato di una tassa fissa di raccomandazione di 50 cent., in aggiunta alla tassa progressiva di francatura rispettivamente stabilita. Per le lettere od altri oggetti raccomandati saranno staccate a richiesta del mittenti, e contro il pagamento di una tassa di 20 centesimi, ricevute di ritorno, da cui risulti dell'effettuata loro consegna ai destinatari.

Le lettere insufficientemente francate sono sottoposte alla tassa stabilita per quelle non francate, con deduzione però del valore dei francobolli che i mittenti vi avranno applicato.

Le stampe non francate od insufficientemente francate non hanno corso.

È ammessa fra i due Stati la reciproca trasmissione di piccole somme di denaro col mezzo di vaglia postali. Con successivo avviso verranno assegnate le norme che regolano questa parte di servizio, e determinata l'epoca in cui potrà aver effetto.

Torino, 20 settembre 1863.

Il Direttore generale G. BARBAVARA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Il termine utile pel cambio degli antichi titoli di Debito Pubblico, prescritto dalla legge del 4 agosto 1861, essendo stato prorogato per R. Decreto dell'11 andante mese a tutto settembre prossimo, le rate semestrali delle rendite dichiarate colpite, dopo il 10 febbraio ultimo, dalla decadenza stabilita all'art. 13 della stessa Legge, saranno pagate dietro domanda di coloro che hanno ritirato i nuovi titoli di rendita italiana.

Le domande per pagamento dovranno essere fatte alla Direzione Generale o alle Direzioni speciali, che hanno operata l'iscrizione delle nuove rendite, con la indicazione dei numeri d'iscrizione e di posizione risultanti dai titoli ricevuti, e corredate, occorrendo, delle cedole semestrali (*vaglia, coupons*) relative agli antichi titoli cambiati.

Le rate semestrali delle rendite dichiarate colpite di decadenza saranno pagate mediante *Buoni al portatore.*

I titolari, possessori o aventi diritto a rendite da unificarsi in rendita consolidata del Gran Libro italiano, i quali non ritengano i corrispondenti titoli definitivi o provvisorii, *sono novellamente avvertiti* di farne dichiarazione alla Direzione Generale o alle Direzioni del Debito Pubblico entro il nuovo termine di proroga.

I titoli presentati e le dichiarazioni fatte dopo il 30 settembre prossimo non daranno più diritto che ad iscrizioni di rendita *con godimento del semestre in corso al giorno della presentazione o della dichiarazione.*

Le rate semestrali delle rendite dei cessati Debiti Pubblici di Napoli e di Sicilia, che sono state versate alla già Cassa di AMMORTIZZAZIONE di Napoli e a quella della già Amministrazione dei rami e diritti diversi in Palermo, saranno pagate ai titolari, o aventi diritto, che entro il nuovo termine presenteranno al cambio i loro titoli o faranno altre dichiarazioni.

Trascorso il *nuovo termine utile* tutte le rate semestrali anzidette rimarranno colpite dalla sanzione penale stabilita al mentovato art. 13 della legge 4 agosto 1861.

Torino, addì 21 agosto 1863.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Essendosi dichiarato lo smarrimento del mandato n. 7906 relativo alle iscrizioni del Debito Perpetuo 1819, n. 9015, 9016, pel semestre al 1° luglio 1859, emesso in capo al marchese Santo Cambiaso, domiciliato in Genova, per L. 2 21 2/4,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorsi mesi due dalla data della presente pubblicazione ove non intervengano opposizioni si farà luogo al rilascio di un duplicato.

Torino, il 20 settembre 1863.

Il Direttore generale MANCARDI.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Gli esami per ottenere l'autorizzazione allo insegnamento delle lingue straniere comincieranno il giorno 5 del venturo mese di ottobre alle ore 9 antimerid. in una sala di questo ufficio, in via di Po, num. 18, piano primo.

Gli aspiranti dovranno presentarne domanda su carta da bollo da cent. 50 al R. Provveditore o agli Ispettori di Circondario prima del giorno 25 del corrente mese, corredata:

1. Dell'attestato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo o dei luoghi in cui il postulante tenne domicilio nell'ultimo triennio;

2. Della fede di nascita, da cui risulti aver compiuto il diciottesimo anno di età;

3. Della quitanza di pagamento di L. 10 e cent. 10 fatto alla segreteria di questo ufficio, o di vaglia postale equivalente alla somma predetta.

Torino, 2 settembre 1863.

Il Segretario dott. VIGNA.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Gli esami di ammissione alla pratica di aspirante misuratore comincieranno il giorno sette del venturo mese di ottobre alle ore nove antimeridiane in una sala di quest'ufficio, in via Po, n. 18, piano 1.o.

Per essere ammessi a tali esami gli aspiranti dovranno presentare, prima del giorno 25 del corrente mese al R. Provveditore o agli Ispettori di circondario, la domanda su carta da bollo da centesimi cinquanta corredata:

1. Della fede di nascita da cui risulti aver essi compiuti i quindici anni;

2. Dell'attestato di buoni costumi rilasciato dal sindaco o dai sindaci dei Comuni in cui essi ebbero domicilio nell'ultimo triennio;

3. Della quitanza di pagamento di lire dodici fatto alla Segreteria di questo ufficio, o di vaglia postale equivalente alla somma predetta.

Torino, 2 settembre 1863.

Il Segretario Dott. VIGNA.

ESTERO

Memorandum rimesso in copia dagli ambasciatori di Russia presso le Corti di Parigi, Londra e Vienna ai ministri degli affari esteri rispettivi contemporaneamente ai dispacci del 26 agosto (7 settembre) 1863.

La Potenze che espressero al Gabinetto di Pietroborgo i loro desiderii e le loro opinioni riguardo ai turbamenti del Regno di Polonia hanno preso come punto di partenza il trattato del 1815.

Giusta tutte le regole conosciute del dritto internazionale, ed anche in virtù del principio più moderno di non intervento, la loro azione diplomatica non potrebbe avere altra base.

Unicamente adunque entro i limiti di quel trattato deve contenersi la discussione delle quistioni di dritto che concernono il Regno di Polonia.

I trattati debbono interpretarsi secondo la lettera e secondo lo spirito loro.

Il trattato del 1815, malgrado la riserva adottata nella sua redazione affine di rispettare e di conciliare opinioni e interessi diversi, è ciononostante abbastanza preciso ne' suoi termini da non lasciare che un piccolo spazio alle differenze di apprezzazione.

Quanto allo spirito che presiedette a quell'atto, se vuolsi trarne deduzioni atte a precisare il senso delle sue stipulazioni, conviene giudicarlo secondo le idee e le situazioni dominanti nel momento che fu conchiuso e non secondo quelle che cercasi di far prevalere di presente.

Ora ecco in quale stato la quistione del ducato di Varsavia presentavasi al Congresso.

Nel 1812 la Russia aveva conquistato e occupato il ducato di Varsavia mediante le sue armi sole, in virtù del dritto incontestabile della guerra. Essa lo aveva ritolto alla Sassonia, alleata della Potenza colla quale trovavasi in ostilità dichiarata.

Essa aveva tanto maggior dritto di considerarlo come conquista legittima e irrevocabile che il ducato di Varsavia non era stato soltanto il teatro della guerra. Il ducato aveva preso parte attiva principalissima coi nemici della Russia; aveva fornito numerosi contingenti alla Potenza che aveva allora invaso il territorio dell'impero e le aveva servito di base d'operazione. Tanto sotto l'aspetto morale o politico quanto sotto l'aspetto del dritto la Russia era pienamente giustificata di voler torre di mezzo una volta per sempre quella minaccia permanente contro la sua sicurezza.

L'Imperatore Alessandro I n'era nondimeno stato trattenuto da due considerazioni:

In primo luogo egli aveva scorto nell'ostilità dei Polacchi un male piuttosto morale che aveva bisogno, per essere estirpato, di altri mezzi che dei mezzi materiali.

È legge dell'umanità che ogni generazione adoperi sotto l'impero di sentimenti e di stimoli sovente obbliati dalla generazione susseguente. La quale, collocandosi da un punto di vista opposto, è frequentemente trascinata a disfare l'opera dei suoi maggiori.

L'Imperatrice Catterina II, più vicina al tempo dei grandi lotte fra la Polonia e la Russia, piena delle loro tradizioni e dei doveri che le imponevano, testimonio delle loro calamità, era stata indotta alla politica dello spartimento come ad una inesorabile necessità. L'Imperatore Alessandro I, testimonio delle conseguenze di quella politica, dell'animosità e dell'agitazione dei Polacchi, l'attribuiva esclusivamente al fatto dello spartimento ed era condotto a pensare di rimediare a somigliante stato di cose.

Simile pensiero, concepito fin dalla sua gioventù, era cresciuto cogli anni. Alla fine del 1812 egli erasi chiesto se non fosse venuto il momento per la Russia di spegnere quel focolare di odio e di disordini nelle sue vicinanze, rialzando la Polonia per farne una nazione riconciliata e alleata. Ma egli non volle venire a ciò che dopo aver terminato la grande opera che aveva intrapreso. Tale fu il senso delle parole ch'egli rivolse ai Polacchi: « Le mie intenzioni non sono cambiate, disse loro, mà attenderò l'esito della lotta. Io voglio rigenerare la Polonia da vincitore. »

Quell'opera, ed è questo il secondo motivo che influì sopra le sue risoluzioni riguardo al ducato di Varsavia, quell'opera era la liberazione dell'Europa e il grande pensiero di solidarietà il cui germe era stato deposto nell'animo suo dalle calamità di venticinque anni di guerra, pensiero il cui potente soffio diede sì vigorosa spinta agli avvenimenti degli anni 1813, 1814 e 1815.

Sotto questa impressione l'Imperatore Alessandro I volle dar l'esempio dell'abnegazione e del disinteresse e rimuovere dal concerto che egli cercava di stabilire colle grandi Potenze ogni elemento che lo potesse turbare.

Già a Kalisz addì 16/28 febbraio 1813, in seguito a negoziati col Gabinetto di Berlino, era stato convenuto di « legare la vecchia Prussia alla Slesia mediante un territorio che rispondesse perfettamente a tale scopo sotto tutti gli aspetti, sì militari come geografici. »

Durante i negoziati di Gorlitz coll'Austria, addì 1/31 maggio 1813, questa Potenza aveva stipulato la distruzione del ducato di Varsavia.

Col trattato di Tœplitz del 28 agosto (9 settembre) 1813, erasi convenuto che un componimento amichevole fra le tre Corti avrebbe stabilito la sorte del ducato di Varsavia.

Infine in tutti i trattati susseguenti, che avevano completato e precisato l'alleanza, l'Imperatore Alessandro I, obbliando generosamente che il ducato di Varsavia era stato conquistato dalle sole armi russe contro un nemico, nelle file del quale figuravano ancora la Prussia e l'Austria, aveva ammesso il principio: « che la sorte dei territori conquistati sarebbe stata regolata ulteriormente in un Congresso che doveva tenersi a Vienna. »

Tale è la posizione in cui l'Imperatore Alessandro I presentavasi al Congresso dopo aver compiuto la grande opera alla quale erasi dedicato.

Egli è inesatto pretendere che la quistione polacca abbia tenuto il primo luogo in quelle memorande deliberazioni. Vi aveva il suo posto segnato, mercè il disinteresse dell'Imperatore Alessandro I. Non era nè la sola, nè la prima. Trattavasi di dare assetto a tutta l'Europa e quasi al mondo intiero. Se il rumore principale si fece attorno alle quistioni di Sassonia e di Polonia si è perchè la Russia e la Prussia avevano trascurato di stipulare per lor medesime fin dal 1814 a Parigi, la dimane della vittoria, e avevano dimenticato i loro interessi per l'interesse generale; si è pure perchè esse non pensarono punto a contrariare nè gli intenti dell'Inghilterra nè quelli dell'Austria mentre le quistioni che le interessavano incontravano dei malvolere.

Nell'assetto delle cose generali l'Inghilterra aveva ottenuto ingrandimenti considerevoli: Malta, il Capo, l'Isola di Francia, l'Isola di Heligoland; varie colonie importanti eranle aggiudicate. Essa aveva inoltre fatto prevalere le sue idee e i suoi interessi in Europa, soprattutto colla creazione del Regno dei Paesi Bassi, che racchiudeva la quistione capitale d'Anversa.

L'Austria ingrandivasi nel Tirolo, in Lombardia, in Venezia, in Dalmazia; essa dominava l'Italia.

La stessa Prussia, quantunque si cercasse un elemento di compensazione, aveva nondimeno fatto prevalere il principio di una reintegrazione nel suo stato di possesso del 1805, con una configurazione geografica più compatta e più omogenea.

Sarebbe stato cosa strana che quando tutte le grandi Potenze dell'Europa ottenevano somiglianti accrescimenti la Russia sola, la Russia che aveva scosso la prima la Potenza conquistatrice contro la quale dibattevasi l'Europa, la Russia la quale avea dato il segnale della lotta per l'indipendenza generale, che vi si era consacrata a prezzo dei più grandi sacrifizi e che era stata il nesso della grande alleanza europea, fosse privata di ogni sorta di vantaggio e d'indennizzazione.

Nè essa chiedeva un ingrandimento, ma la facoltà di attuare un pensiero di pacificazione e di riparazione, di chiudere una piaga secolare rendendo alla Polonia riconciliata un'esistenza nazionale sotto lo scettro dei sovrani della Russia.

La resistenza che l'Imperatore Alessandro I incontrò in questa via, per parte de'suoi alleati, fu certo uno de'più penosi disinganni.

Quanto a quella resistenza essa era di natura complicatissima.

Esaminando bene le carte di quel tempo si deve giungere ad una convinzione, che cioè le Potenze che opponevansi all'appagamento dei voti dell'Imperatore Alessandro I nol facevano nullamente per sollecitudine a favore della Polonia. Questa pesava allora ben poco nella bilancia degl'interessi e il rumore ch'erasi fatto attorno a lei perdevasi nell'immensa crisi che si compieva in Europa.

Gli alleati paventavano l'ingrandimento di questa Potenza che rialzavasi allora con tanto splendore. Temevasi che l'aggiunzione della Polonia, stringente sotto un medesimo scettro la maggior parte delle popolazioni di razza slava, non raddoppiasse le forze materiali e morali della Russia e non portasse i suoi avamposti nel cuore dell'Alemagna e dell'Europa. L'avvenimento non giustificò somiglianti previsioni, ma queste rivelansi ad ogni passo nei documenti dell'epoca.

Le Potenze avrebbero dunque preferito di ristabilire una Polonia pienamente indipendente, ma a titolo di voto puramente teorico; imperocchè questa Polonia indipendente non poteva ristabilirsi che a spese delle tre Corti condividenti ed era cosa inammissibile che la di-

mane di una lotta gloriosa, di cui la Russia aveva sì potentemente contribuito ad assicurare il buon esito, e allora che le Potenze vittoriose ne raccoglievano ampli vantaggi, siasi potuto proporle seriamente di sottoscrivere al suo proprio smembramento.

Lord Castlereagh dichiarava: « che somigliante combinazione avrebbe imposto sì gravi sacrifizi che mai il Gabinetto britannico non avrebbe pensato di farne la proposta; che il solo mezzo di prevenire nuovi turbamenti sarebbe quello di perseverare nel sistema di spartimento e che sembravagli che niuna Potenza non dovesse desiderare più che la Russia il mantenimento di tale sistema. »

La Prussia e l'Austria s'opponevano perfino al ristabilimento del nome della Polonia.

Il principe di Metternich diceva in una Conferenza del 16/27 settembre 1814: « La conseguenza di una guerra sarebbe per mala ventura ancor più da prevedere se, come lo si suppone, l'Imperatore Alessandro avesse intenzione di accomodarsi all'idea di alcuni Polacchi, dando a questi nuovi acquisti il nome di Polonia. In questa ipotesi noi dobbiamo considerare la Gallizia come perduta per noi; e questa quistione è così più importante che la quistione territoriale. Essa contiene tutti i germi di turbamenti od è contraria affatto ai trattati esistenti, avendo le tre Corti condividenti impegnato a suo tempo la loro parola di non servirsi più di tal nome. »

Dal canto suo nella stessa Conferenza il cancelliere de Hardenberg si spiegò sopratutto « sul pericolo che presentava egualmente per la Prussia l'idea di dare il nome di Polonia agli acquisti che facesse la Russia. »

Solo più tardi quando l'Imperatore Alessandro I mostrò la risoluzione di non indietreggiare neppure dinanzi alla guerra e che, per evitare tale estremità, spingendo la conciliazione sino ai limiti i più larghi possibili, ebbe consentito a transigere sulla questione di Posen, di Cracovia e delle saline di Wieliczka, nel tempo stesso che sulla quistione di Sassonia, allora soltanto le Potenze, non volendo restarsi addietro in fatto di dimostrazioni simpatiche verso i Polacchi, aderirono alla fin fine alle proposte dell'Imperatore, ridotte oramai a proporzioni ben lontane dal suo primitivo concetto.

Quanto alle condizioni che presiedettero all'accomodamento commetterebbe grave errore chi pretendesse che quelle condizioni, nel loro senso liberale, sieno state dettate alla Russia in seguito di conferenze preliminari aventi carattere europeo.

Si può ripetere anzitutto che non certo in un momento in cui la Russia aveva preso una parte sì rilevante e sì decisiva nelle faccende dell'Europa e pesava con tutte le sue forze nella bilancia che l'Imperatore Alessandro I, il quale sentiva nel più alto grado la sua dignità sovrana, avrebbe ammesso ingerenza siffatta nell'amministrazione interna di una parte de' suoi Stati.

Egli al contrario si oppose perentoriamente a qualsiasi discussione intorno alla costituzione che intendeva di dare ai Polacchi uniti sotto il suo scettro.

Ma v'è altro ancora. Si può affermare che l'iniziativa delle intenzioni liberali emanò dalla parte dell'Imperatore Alessandro I e la resistenza alle sue intenzioni dalla parte delle altre Potenze.

Eccetto l'Inghilterra, la quale da lungo tempo viveva sotto regime costituzionale, la generalità delle Potenze non era favorevole a somiglianti idee. Gli sperimenti fatti in alcuni Stati alemanni erano imperfettissimi. La Prussia aveva differito ogni riforma di tal genere. Quanto all'Austria niun Governo era più lontano di lei dai principii costituzionali.

Stando le cose in questi termini non si potrebbe ammettere che questi principii sieno stati imposti o solo consigliati all'Imperatore Alessandro I riguardo alla Polonia.

Ben lungi da ciò le Potenze preoccupavansi invece vivamente dell'importanza dei disegni dell'Imperatore e del contraccolpo che ne poteva avvenire nei loro possedimenti polacchi.

Il cancelliere Hardenberg diceva in una memoria rimessa il 2 dicembre al principe di Metternich: « La faccenda della Polonia riducesi ad evitare la lega aggressiva e ad impedire che l'esistenza politica del nuovo Regno non divenga nociva alla tranquillità de' suoi vicini e dell'Europa e di fare che volga piuttosto a loro pro. Bisognerebbe dunque anzitutto chiedere all'Imperatore Alessandro di qual natura dovrebbero essere la esistenza e la costituzione del nuovo Regno, quali sono le guarentigie che vuol dare alle Potenze vicine e quali quelle ch'egli vuole esigere dal canto loro. »

Ora le guarentigie che l'Imperatore Alessandro I chiedeva a' suoi vicini erano che facessero godere ai Polacchi assoggettati alla signoria loro d'istituzioni conformi ai voti popolari.

Tale domanda venne formolata dal conte Razoumowski il 10 dicembre in un progetto, ove dicevasi: « Deduzione fatta.... il resto del ducato di Varsavia è devoluto alla corona di Russia come Stato unito, al quale S. M. si riserva di dare una costituzione nazionale e l'ampliazione dei limiti che giudicherà conveniente. L'Imperatore di Russia, desideroso di far partecipare tutti i Polacchi ai benefizi d'un'amministrazione nazionale, *intercede* presso i suoi alleati a favore dei loro sudditi di questa nazione col fine di ottener loro istituzioni provinciali che conservino giusti riguardi per la loro nazionalità e dieno loro una parte nell'amministrazione del loro paese. »

Il controprogetto stato presentato dall'Austria il 3 gennaio 1815 indicava le viste da cui questa Potenza era diretta. Vi si diceva: « Il ducato di Varsavia..... sarà unito agli Stati di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie per essere posseduto da lui in tutta proprietà e sovranità. »

Di tal guisa questo progetto evitava con cura qualsivoglia allusione al Regno di Polonia come *uno Stato unito alla Russia*, ad una *costituzione nazionale*, e alle *istituzioni provinciali*, delle quali il disegno russo proponeva di dotare i Polacchi sudditi delle tre Corti.

Queste spiegazioni precedettero di più giorni le note di lord Castlereagh e del principe di Metternich, dalle quali si è preteso inferire che le Potenze rappresentate da questi due plenipotenziari hanno attestato le loro simpatie verso i Polacchi e raccomandato all'Imperatore di Russia di risparmiare la loro nazionalità.

Questo fatto attesta evidentemente che l'iniziativa simpatica quanto alla Polonia emanava dall'Imperatore Alessandro I, e che se le Potenze vi si unirono, si è perchè i principii della politica del tempo loro consigliavano di non lasciare alla Russia il merito di quella iniziativa, ma di dividerlo con essa affine di menomare la giunta di forza che esse paventavano di veder acquistarsi da questa Potenza, e che non avevano potuto impedire.

Esse non prevedevano senza dubbio ancora gl'impacci che dovevano più tardi cagionare alla Russia le tendenze che i Polacchi avrebbero trovato in Europa.

Si è preteso che *importava poco che quegl'impegni emanassero dall'iniziativa dell'Imperatore di Russia dacchè erano stati contratti da lui.*

Queste considerazioni sono al contrario essenziali, perchè precisano e la natura degl'impegni presi dall'Imperatore di Russia, e il valore dei diritti che pretendesi di far derivare per le Potenze dallo spirito che presiedette alle transazioni del 1815.

Esse fanno cadere fra altre l'asserzione giusta la quale le intenzioni liberali manifestate dall'Imperatore Alessandro I sarebbero state per gli altri Governi un motivo di aderire all'unione del Regno di Polonia alla Russia.

Risulta chiaramente da ciò che precede che è vero il contrario; che l'Imperatore Alessandro I avrebbe incontrato minori ostacoli se avesse rinunziato a far rivivere il nome polacco e la nazionalità polacca, e se si fosse limitato ad instare sulla quistione territoriale che il Governo di Vienna segnatamente faceva passare in secondo ordine, e ad incorporare puramente e semplicemente il ducato di Varsavia ne' suoi Stati.

Egli è cosa possibile e probabile, come venne affermato, che il timore di rinnovare la guerra abbia grandemente influito in questa adesione delle Potenze. Ma questo desiderio di conservare la pace volgeva tutto a beneficio loro. Esse uscivano da venticinque anni di lotte; erano in gran parte debitrici della loro liberazione alla Russia; sapevano di qual peso questa Potenza avesse pesato nella guerra e di quale poteva pesare ancora se l'opera della pacificazione alla quale essa aveva con tanto vigore contribuito fosse andata a guastarsi.

Quanto all'argomento che pretendesi di trarre dalle intenzioni dell'Imperatore Alessandro I sembraci che non possa reggere ad un esame severo. Le illusioni di un animo generoso e i disinganni che gli erano riservati contengono sì una lezione utile, ma non potrebbero costituire un obbligo.

L'Imperatore Alessandro I fece una prova di conciliazione. Non vi riuscì. Si arrestò dinanzi agli ostacoli che la pratica gli aveva rivelati, dimostrando che le istituzioni onde aveva dotato il Regno erano altrettante armi date in mano ai Polacchi, delle quali sarebbersi serviti per raggiungere lo scopo delle chimeriche loro aspirazioni, la ricostituzione cioè di una Polonia indipendente nei più ampi suoi limiti a prezzo dello smembramento di tre grandi Potenze vicine.

Moralmente la promessa da lui fatta ai Polacchi è stata annullata dall'uso che essi hanno fatto dei suoi doni. Materialmente l'impegno internazionale ch'egli aveva contratto è rimasto incluso nei limiti del trattato del 1815.

Questi limiti furono definiti da una stipulazione che si passa volontieri sotto silenzio: la stipulazione cioè che riserva alle tre Corti di regolare le istituzioni amministrative e nazionali de' loro sudditi polacchi secondo il modo di esistenza che giudicheranno utile e conveniente di conceder loro.

Animato, come lo era allora, da intenzioni liberali che non s'arrestavano alle frontiere del Regno di Polonia, l'Imperatore Alessandro I non pare abbia pensato egli medesimo a formolare somigliante riserva. Vi fu indotto dagli scrupoli del Gabinetto di Vienna. Furono i plenipotenziari austriaci che, presentando in conferenza il loro controprogetto, lo accompagnarono di osservazioni verbali che, a richiesta dell'Imperatore, furono consegnate sotto la forma di un articolo ove dicevasi che « i Polacchi sono qualificati sudditi rispettivi delle alte Parti contraenti e considerati come tali sotto la loro denominazione distinta » e che « in questa qualità e a seconda delle forme di esistenza politica che ciascuno dei Governi giudicherà conveniente di dar loro essi otterranno instituzioni che assicurino la conservazione della loro nazionalità. »

Questo fu il germe della riserva stipulata più tardi nell'art. 4 del trattato finale.

Il pensiero che ispirò l'Imperatore Alessandro I è facile a dedurre.

Quel sovrano non intese mai fare rivoluzione, ma conservare. Egli era convinto che soddisfare ai voti legittimi dei popoli con un'amministrazione illuminata e benefica equivaleva a disarmare la rivoluzione. Egli voleva che l'autorità fosse amata perchè fosse meglio rispettata. Tutti gli atti dell'Imperatore Alessandro I portano l'impronta di tal convinzione.

Ancora nel 1820 quando la sua fede nell'attuazione di questo concetto cominciava a scuotersi, mentre concorreva vigorosamente alla repressione del moto rivoluzionario di Napoli, egli suggeriva co' suoi consigli al Re delle Due Sicilie una costituzione saggiamente liberale e invitava i principi italiani ad intendersi per adottare principii analoghi nel governo dei loro Stati.

Con somiglianti idee non poteva entrare nella mente dell'Imperatore di menomare in nulla l'autorità sovrana nè per sè nè per altrui. Ciò sarebbe accaduto se le Potenze che possedevano parti della Polonia fossero state costrette a governare i loro sudditi polacchi secondo principii ch'esse non avessero giudicati conciliabili collo stato degli altri loro possedimenti.

Essendo il Regno di Polonia indissolubilmente legato alla Russia, come Posen e la Gallizia sono irrevocabilmente legati alla Prussia e all'Austria, questi possedimenti dovevano astringersi alle condizioni indispensabili all'unità delle tre Potenze delle quali facevano parte. La Prussia e l'Austria avevano richiesto queste guarentigie che l'Imperatore Alessandro I non poteva pensare a negar loro. Erasi egli dunque limitato a stipulare che i sudditi polacchi delle tre Corti avrebbero avuto rappresentanza e istituzioni nazionali; egli aveva in animo di applicarle in casa sua e sperava vederle applicate dagli altri nel senso il più amplo, ma aveva espressamente riservato ai tre Governi la facoltà di regolarle secondo il modo di esistenza che avrebbero giudicato utile e conveniente di accordare.

Queste medesime considerazioni si applicano egualmente all'estensione interna che l'Imperatore Alessandro I erasi riservato di dare al Regno di Polonia. Pretendere d'inferir quindi un obbligo sarebbe snaturare il carattere delle stipulazioni che, pur attestando intenzioni generose, provano quanto alto si portasse in quell'epoca il sentimento della dignità e dell'indipendenza sovrana.

Senza dubbio l'idea di ampliare le frontiere del Regno di Polonia occupò un istante la mente dell'Imperatore; ma l'attuazione ne dipendeva dal modo in cui i Polacchi avrebbero dal canto loro giustificato le speranze che egli aveva fondate su quella combinazione, e l'Imperatore erasene espressamente riservato il giudizio *secondo che* avrebbe reputato utile e conveniente. La cosa non poteva andare altrimenti.

L'argomento che pretendesi di dedurre dalla denominazione di *sudditi polacchi* affine di applicare egualmente agli abitanti polacchi delle provincie occidentali della Russia la clausula dell'articolo 1.o che stipula in loro favore istituzioni rappresentative e nazionali è inamessibile. I Polacchi non sono in queste provincie che appena la settima parte della popolazione. Ella è dunque cosa evidente che quivi le sole *istituzioni nazionali* son quelle della maggioranza. D'altra parte l'articolo 1.o del trattato di Vienna ha tanto chiaramente stabilito che queste stipulazioni si applicano esclusivamente all'antico ducato di Varsavia, *coll'estensione interna che l'Imperatore di Russia giudicherà conveniente di dargli*, che il Governo imperiale deve respingere perentoriamente qualsiasi allusione a provincie che non ne fanno parte e sono per conseguente fuori di tutti gli obblighi internazionali che si possono far derivare dal trattato di Vienna.

Da quanto precede risulta che, o interroghisi lo spirito o si consulti la lettera del trattato del 1815, egli è impossibile farne uscire altra cosa che i punti seguenti:

Il Regno di Polonia è indissolubilmente legato alla Russia, coll'estensione interna che l'Imperatore di Russia giudicherà conveniente di dargli.

I Polacchi sudditi delle tre Corti avranno rappresentanza e istituzioni nazionali giusta il modo di esistenza politica che ciascuno dei Governi ai quali appartengono giudicherà utile e conveniente di dar loro.

I dritti e i doveri di tutte le parti impegnate nella quistione sono perfettamente definiti dai termini di queste stipulazioni.

I Polacchi del Regno debbono rispettare i vincoli che li stringono alla Russia.

Le Potenze straniere hanno il dovere di nulla fare per indebolirli.

Le tre Corti hanno l'obbligo di accordare ai loro sudditi polacchi una rappresentanza e istituzioni nazionali regolate a proprio loro giudizio.

Tale è lo stato delle cose che dimana dai trattati di Vienna. (*Continua*).

IL CAMPO DI SOMMA.

Togliamo dalla *Perseveranza* la descrizione delle ultime solennità militari celebratesi nella brughiera di Somma alla presenza del Re:

Somma, 20 settembre.

Arrivato col giorno 16 sul campo il 5 reggimento d'artiglieria, la riunione delle 51 batterie si è resa completa. Esse sono, quanto agli alloggiamenti, così divise: le quindici batterie del 10 reggimento e le quattordici del 6 sono attendate sulla brughiera sopra una sola linea parallela alla strada ferrata a cavalli, colla destra verso il villaggio di Tornavento e la sinistra fino all'altezza delle cascine Case Nuove, tenendo così un'estensione di circa 4 chilometri.

Le quindici batterie del 5 reggimento, le sei del 7 ed una del 6 sono accantonate nei Comuni che ricingono la brughiera. Le due batterie a cavallo, comandate dal maggiore Ponzio e che appartengono al 5 reggimento, stanziano a Somma.

Il 6 e 10 reggimento stanno sotto gli ordini del maggiore generale Danzini, acquartierato a Vizzola; il maggiore generale Parvopassu, che comanda il 5 ed il 7, trovasi a Gallarate, dove il luogotenente generale Valfrè ha messo il quartiere generale.

Il servizio degli abbeveratoi in brughiera si fa coi carri della ferrovia a cavalli, i quali trasportano le acque dal Ticino, e le manovre si fanno nella così detta brughiera grande, che si estende a levante dell'accampamento, e dove dovrà pure eseguirsi quella del giorno 21 a cui assisterà Sua Maestà.

È una scena imponente la riunione delle 306 bocche da fuoco sopra l'ampio campo della brughiera, e lo spettatore segue con vivo interesse quelle grandi masse di artiglierie che si formano in poderose colonne velocemente, si avanzano e si ritirano, si spiegano, si mettono in batteria, riproducendo tutte le fasi di un verace combattimento. Destano viva ammirazione la precisione e celerità con cui si eseguiscono tutti questi movimenti dai nostri bravi artiglieri sopra un terreno in più luoghi solcato da numerosi fossi, sparso di ceppaie, ed in un campo così esteso da rendere assai difficili gli allineamenti.

Ma dove lo spettacolo diventa veramente fantastico si è nello sfilare in parata al trotto. La colonna formata per batterie solleva una densa nube di polvere, che s'innalza quasi verticalmente, ad ogni tratto diradandosi per lasciar travedere cavalli, carri, i bronzi delle artiglierie, il luccicare delle sciabole e tutto questo accompagnato da un sordo rumoreggiare di pesanti ruote, di ferrate zampe, dallo squillare delle trombe e dal suono delle bande militari.

Oggi a mezzogiorno vi è stata messa da campo. I quattro reggimenti in tenuta di parata erano schierati in colonne per brigata, la fronte ad una piccola eminenza posta nel centro della brughiera, e sulla quale si eresse un altare. Vi assistevano il luogotenente generale comandante, attorniato dal suo stato maggiore. Finita la messa i reggimenti sfilarono per batteria, e quindi si ricondussero ai loro alloggiamenti.

Immensa quantità di gente, innumerevoli equipaggi, eleganti cavalieri, tra i quali i membri della missione militare svedese, erano accorsi a godere di uno spettacolo che per la sua grandiosità non ebbe mai l'eguale.

Somma, 20 settembre.

Non è inutile che prima di parlarvi della solennità militare d'oggi, vi descriva alla meglio il terreno su cui è avvenuta.

Quella immensa spianata di brughiere, che viene particolarmente chiamata la *brughiera di Somma*, ha per limiti gli altipiani che da Lonato Pozzolo e Cardano corrono a Somma e Sesto, e dal lato occidentale il Ticino. Tutto all'intorno si trovano villaggi e borgate, come Lonato, Ferno, Cardano, Gallarate, Somma, Vizzola; e molti altri, di cui è inutile dirvi il nome, per cui la brughiera sembra il *parterre* d'un grande anfiteatro.

Nel bel mezzo di questa immensa spianata era eretto, sopra un rialzo di terra, l'altare per celebrarvi la messa. Alle dieci del mattino tutte le cinquantuna batterie mossero verso questo piccolo altare, alcune dai villaggi ov'erano accantonate, la maggior parte dall'accampamento della stessa brughiera, il quale per tre miglia corre parallelo alla strada ferrata a cavalli che da Tornavento mette a Sesto Calende. Fu uno spettacolo veramente imponente quello del muoversi di così gran numero di cavalli e di cannoni, che per diverse vie convergevano ad un punto solo. Alle undici e mezzo il generale Valfrè, seguito dal suo stato-maggiore, scendeva egli pure all'altare; e formata una colonna che aveva quattro batterie per fronte, diede il segnale della messa. Un colpo di cannone partì, ed al suono della musica di un reggimento d'artiglieria il cappellano celebrò, avendo per chierici due robusti cannonieri, i quali lo servivano meglio di due seminaristi. In quattordici minuti la messa fu detta. La gran colonna si sciolse, e cominciarono le evoluzioni, ch'io non posso descrivervi, avendo in poco tempo la polvere ravvolto uomini e cavalli, e reso impossibile di scorger nulla.

Ad un'ora pomeridiana, un secondo imponente spettacolo fu lo sciogliersi di quella gran massa di batterie per recarsi ciascuna d'onde era partita. Finalmente anche l'ambulanza mosse verso Gallarate, e con sommo piacere vi posso dire vuota: per cui la giornata, come fu splendida, fu anche fortunata!

Il concorso delle persone fu grandissimo; molte ed eleganti le signore, le quali non temettero di scendere tra la polvere e il *brugo* per ammirare da vicino tanta bella e valorosa gioventù.

Tutti poi, nel ritornare soddisfattissimi alle proprie case, in aspettazione della grande manovra di domani, magnificavano la bella tenuta della truppa, l'ordine del campo e la buona ragione che ci potranno dare in qualunque evento 306 pezzi d'artiglieria serviti da gioventù così piena di vita e d'istruzione!

Somma, 21 settembre.

Fino dall'alba Gallarate era imbandierata, ornata di archi di trionfo, d'arazzi, e animatissima per la popolazione della città e per quella accorsa dai villaggi vicini. Alle 8 ant. arrivarono le LL. AA. il Principe Umberto e il Duca d'Aosta colle loro Case militari, i generali Durando e Petitti e lo Stato maggiore. Alle 9 e 18 minuti arrivarono S. M. e S. A. il Principe di Carignano col loro seguito.

Ricevuta alla stazione fra il tuonare delle artiglierie ed al suono della marcia reale, dal prefetto Villamarina, dalle Autorità militari, amministrative e municipali, S. M. montò a cavallo, e, traversata la città fra due ale di Guardia Nazionale ed un battaglione del 21 reggimento, prese la via del Sempione, per Cardano, e quindi per la brughiera. Non occorre vi dica che al suo passare S. M. venne applaudita entusiasticamente. La seguivano ugualmente a cavallo S. A. il Principe di Carignano, il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta colle rispettive Case militari, e i generali Durando, Petitti, Ricotti ed altre notabilità militari. La seguivano pure gl'inviati stranieri, maggior generale Cadogan, inglese; il maggior generale Hasford, russo; i luogotenenti Garascianin e Bognitchevitch, serbi; il luogotenente colonnello Hægerflicht, svedese, il capitano Dahll, aiutante di campo di S. M. il Re di Svezia e il capitano Von Hotten, pur esso ufficiale d'ordinanza di S. M. il Re di Svezia. Tutto questo brillante Stato-maggiore sommava a più di cento ufficiali a cavallo.

Non è possibile descrivere l'effetto splendidissimo di questo reale corteggio. Arrivata in brughiera, S. M. passò in rassegna tutta l'artiglieria spiegata in battaglia colla fronte rivolta verso Somma, la destra all'altezza circa di Cardano, la sinistra appoggiata all'accampamento presso la ferrovia di Tornavento.

L'artiglieria era posta su due linee, la prima formata dal 5 e 6 reggimento, la seconda dal 7 e dal 10. Passata la rassegna, cioè verso le undici e mezzo, incominciarono le evoluzioni.

Le due batterie a cavallo, poste in prima linea a destra, si spiccarono al galoppo verso il centro della linea di battaglia, ed aprirono il fuoco avanzando verso la cascina Malpensa, in ricognizione. Dato il segnale della ritirata, mentre i pezzi per gl'intervalli delle batterie da campo si recavano dietro di esse, i cannonieri colle sciabole sguainate, per proteggere e coprire la mossa, facevano una carica in *foraggiatori*.

Intanto tutta la prima linea, cioè il 5 e 6 reggimento, si collocò in batteria, e appena i *foraggiatori* ebbero sgombro il terreno, col raggiungere i loro pezzi, aprì un fuoco di fila ben nutrito, e si avanzò per iscaglioni, portandosi sino a 500 metri dalla cascina Malpensa. Nel frattempo i due reggimenti collocati in seconda linea eseguivano una marcia di fianco, e si postavano l'uno, il 7, per vie coperto dagli accidenti del terreno, sulle alture di Cardano, l'altro, il 10, sulla sinistra, distendendosi lungo l'altipiano di Lonato e Castano, e facendo fronte alla ferrovia di Tornavento.

Nulla di più imponente, di più grandioso di questo muoversi al galoppo di tanti cavalli. Mentre la prima linea, colla fronte verso Somma, formava un nembo di fuoco e di fumo per non meno di due chilometri di estensione, la seconda scompariva fra nembi di polvere sulla destra e sulla sinistra di quella gran massa tuonante.

Il 7 e 10 reggimento, arrivati ai loro posti, aprivano pur essi il fuoco; le batterie a cavallo si avanzarono di nuovo verso la cascina Malpensa e le Case Nuove, e allora la prima linea, protetta dalla seconda e dall'artiglieria volante, eseguì un cambia-

mento di fronte a sinistra, in modo che tutte le cinquantuna batterie si trovarono spiegate in battaglia su una linea sola con una fronte obliqua, tagliata perpendicolarmente a metà circa dalla strada che da Vizzola conduce a Ferno. Tutta l'immensa linea che occupava intera la diagonale della brughiera, aprì un fuoco di fila vivissimo, che tutto ravvolse in una nube fitta di fumo.

Cessato il fuoco, i reggimenti si formarono in colonna per batteria, Sua Maestà, col seguito, si recò nel mezzo della brughiera, di contro al terrapieno ove ieri era eretto l'altare da campo: e di là vide sfilare le cinquantuna batterie, avendo a sinistra il Duca d'Aosta, a destra, un po' staccato per permettere ai comandanti de' Corpi che sfilavano di tenere il loro posto d'onore, S. A. il Principe Umberto. Terminata la rassegna, Sua Maestà, in segno di piena soddisfazione, stringeva la mano al generale Valfrè, e partiva al galoppo con tutto il seguito verso Gallarate.

Non si ebbe a lamentare alcun funesto accidente; e chi ha potuto ben da vicino osservare a quali scosse, a quali trabalzi andavano soggetti i carri per le ineguaglianze del terreno, ha di che meravigliare della destrezza, della forza e della bravura dei nostri cannonieri.

Ora che vi ho parlato dello spettacolo militare, lasciatemi dire due parole di quello offerto dal campo e dalle persone accorse ad ammirarlo. Non soltanto Gallarate, ma tutti i villaggi vicini alla brughiera erano fin da ieri zeppi di curiosi, immaginatevi quanti altri ne condussero qui i treni di piacere, e poi aggiungete tutti in massa i contadini delle vicinanze, e vi farete un'idea dello straordinario movimento delle persone. C'erano eretti padiglioni privati; c'erano equipaggi, calessini, birocci e fino i carri che servono per trasportare le barche da Tornavento a Sesto Calende, pieni di signore e di signori armati di cannocchiali e provvisti largamente di provvigioni da bocca. Il tempo, perchè si gustasse meglio la gran festa militare, fu nuvoloso, e non si sciolse che in un po' di pioggia verso le tre ore, quando tutto era finito, accelerando la ritirata di tutta la immensa folla di spettatori.

Monza, 21 settembre.

Oggi alle ore 4 pomerid. reduce giungeva tra noi dal campo di Somma S. M. il Re accompagnato dai suoi figli principi Umberto ed Amedeo, dal principe Carignano e da numeroso seguito.

Alla stazione parata a festa ebbero l'alto onore di ossequiare la Maestà Sua il Sotto Prefetto, il Sindaco e la Giunta municipale, non che tutte le altre Autorità civili e militari. Era pure presente il commend. Porro espressamente recatosi da Milano per presentare i suoi omaggi alla Maestà Sua in nome dell'Amministrazione centrale di beneficenza.

La Guardia nazionale e la truppa di linea stavano schierate in bella mostra lungo la via ove doveva passare la Real comitiva; l'arma dei Carabinieri Reali a cavallo stava sulla spianata interna della stazione.

S. M. fu accolta al suono della fanfara reale, eseguita dalla musica della Guardia Nazionale, e fra le entusiastiche acclamazioni degli astanti.

Tutte le vie ed i balconi, fin dal mattino imbandierati a festa, erano guerniti di popolo accorso anche dai vicini paesi, che al passaggio di S. M. e degli augusti Principi faceva echeggiare l'aere di continuati *Viva il Re!*

La musica della Guardia Nazionale recavasi quindi alla Real Villa per esprimere di nuovo co' suoi concenti l'esultanza dell'intera popolazione; ma il Re, impaziente com'è di riposo, era già a caccia nel magnifico suo parco.

Il teatro, tuttochè non v'intervenisse il Re, era la sera illuminato a giorno.

Non posso chiudere senza esprimervi la piena soddisfazione di questa popolazione per le disposizioni prese in sì fausta circostanza dalla nostra Giunta municipale, il cui zelo ed operosità fecero in modo che fosse degnamente festeggiato in Monza l'arrivo degli augusti personaggi.

FATTI DIVERSI

ASSOCIAZIONE AGRARIA. — Il 17 corrente si aperse a Modena sotto la presidenza del marchese Emilio di Sambuy il congresso dell'Associazione agraria italiana. L'ufficio di presidenza venne composto così: marchese Emilio di Sambuy, presidente di dritto; cav. Malmusi, vice-direttore del Comizio di Modena, e avvocato Sandonnini, sindaco di Modena, vice-presidenti; Sacerdoti dott. Giacomo, Sanseverino conte Faustino, Buniva cavaliere prof. Giuseppe e Toschi ingegnere Giuseppe Maria, consiglieri; cav. Ettore Celi e cav. Arcozzi-Masino, segretari. Alla solennità assistevano il commendatore Bellati, prefetto della provincia e un numeroso ed eletto concorso di amatori delle discipline agrarie.

NOTIZIE LETTERARIE. — La signora M. Olivetti, italiana di nascita e di cuore ma dimorante da più anni a Parigi, ha pubblicato varie opere in italiano e in francese sapendo essa scrivere assai bene l'una e l'altra lingua. Sono noti i due romanzi dati in luce a Firenze *Il Vachero*, e *La Bruna e la Bionda*; e noti pur sono il romanzo *Madame Allumette*, pubblicato nel giornale di Parigi *Le Courrier Franco-Italien*, del quale la signora Olivetti era collaboratrice; *Cardinaux rouges, Cardinaux noirs*, episodio del primo Impero, non che alcune composizioni drammatiche in lingua francese: la signora Olivetti trovandosi di passaggio a Torino, sta per trattare con alcuni editori la pubblicazione di altre opere che non potranno chè accrescer lode al suo merito letterario.

PUBBLICAZIONI. — *Torino Descritta o Guida Storico-Amministrativa della Città di Torino:* tale è il titolo di un nuovo libro escito testè. Il compilatore di questa Guida è il signor Augusto Lessa compilatore eziandio dell'Annuario pei commercianti e industriali d'Italia.

NECROLOGIA. — I giornali di Milano piangono unanimi la morte del distinto patriota Francesco Simonetta, mancato nell'età di 50 anni. Dal 1848 al 1850 egli fu in tutte le battaglie dell'indipendenza e dell'unità e nel 1861 fu decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Fu deputato al Parlamento ed era testè membro della Direzione del Tiro nazionale, presidente della Società del Tiro provinciale di Milano e consigliere di quel Municipio. Con lui si spegne, dice la *Gazzetta di Milano*, una grande operosità tutta dedicata a intenti benefici e di armamento e difesa nazionale.

— È morto a Parigi il conte Alfredo di Vigny, l'autore di Cinq Mars, di Stello e di Chatterton e di altre opere in prosa e in versi riputatissime.

— A Madrid morì Calvo Asensio, deputato alle Cortes spagnuole e direttore del giornale l'*Iberia*.

ENOLOGIA. — Togliamo dall'*Economia rurale* i seguenti ragguagli sul momento opportuno a fare la svinatura, in aggiunta a quelli che abbiamo riferito testè dal *Coltivatore*:

L'esperienza ha dimostrato che nella fermentazione delle uve la durata del contatto delle loro parti solide col mosto esercita grandissima influenza sulla qualità e sulla durabilità dei vini. Importa dunque assaissimo determinare il momento di separare le vinacce dal liquido, vale a dire di fare la svinatura.

Se non vi fosse che una sola qualità di uva, se le circostanze concomitanti la vegetazione della vite e la maturazione de'suoi frutti, e se i metodi di coltivazione fossero costantemente e dappertutto identici, egli è fuor di dubbio che dalla pigiatura e deposizione delle uve nei tini alla svinatura dovrebbe sempre e in ogni luogo correre lo stesso numero di giorni e di ore. Ma le varietà dei vitigni e le circostanze che ne accompagnano lo svolgimento essendo pressochè innumerevoli, e variando perciò molto le proprietà delle uve, conviene a seconda di queste modificare la maniera di trattamento.

Quanto alla svinatura, le circostanze che nei nostri climi maggiormente influiscono a determinarne il momento opportuno, si possono separare in due gruppi:

1. Quando l'anno corre freddo ed umido: o la vigna è esposta a ponente o tramontana, o in altro modo ombreggiata: o è disposta a pergolati o alteni: o posta al piano: o il suolo ne è troppo grasso: o i grappoli son troppo voluminosi e fitti gli acini: o hanvi peduncoli erbali e grossi: o gli acini imperfettamente maturi o contenenti poco zuccaro, *è necessario che la fermentazione nei tini sia di durata assai corta.*

Non si può già determinare in modo assoluto il numero delle ore che nei casi prementovati dovrà durare la fermentazione, stante le infinite variazioni di grado che in essi possono avvenire: ma stando ai dettati di un'esperienza di più di venti anni, si può affermare che il momento opportuno della svinatura si mostra fra 36 e 48 ore dalla deposizione delle uve nei tini; rarissime volte più presto o più tardi.

2. Quando invece la temperatura dell'anno riesce calda e favorevole: quando la vigna è in colle, ben esposta, in suolo asciutto e coltivata bassa: quando i grappoli non sono troppo voluminosi ed hanno i peduncoli sottili, asciutti, quasi legnosi, e gli acini radi, perfettamente maturi, ricchi di sostanze zuccherine, *la fermentazione potrà maggiormente protrarsi.*

In questi casi l'esperienza ha mostrato che la fermentazione nei tini dee prolungarsi fino ad 8 o 10 giorni.

Colla scorta di coteste indicazioni, conoscendo il vignaiuolo l'approssimarsi del momento opportuno per isvinare, potrà con un poco d'esercizio sicuramente afferrarlo, ove ricorra sovente a gustare il mosto dei suoi tini.

Quando sentirà che il sapore vinoso si è sviluppato, e che lo zuccherino comincia a scemare, non aspetterà che questo sia al tutto scomparso ma procederà tosto alla svinatura, senza darsi pensiero se il liquido sia ancora torbido e caldo; ritenendo come principio sicuro, che nulla si arrischia mai a svinar troppo presto e tutto a svinar troppo tardi. D'altronde il vino compirà assai meglio la sua fermentazione allorchè sarà separato dalle vinacce, raffreddandosi e facendosi chiaro più regolarmente e più sicuramente.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 23 SETTEMBRE 1863

Composizione degli uffici di presidenza nominati dai Consigli provinciali nella presente sessione ordinaria del 1863:

Ferrara.

Presidente, Leati avv. Lorenzo;
Vice-presidente, Bosi professore Luigi;
Segretario, Ferraresi dott. Leopoldo;
Vice-segretario, Federici dott. Antonio.

Il Consiglio provinciale di Trapani, in seduta del 20 corrente mese, deliberò di offrire al Governo un milione di lire per la strada ferrata, pagabile tale somma in 20 anni purchè la linea sia aperta al pubblico entro quattro anni.

A premura di vari Istituti scientifico-agrari e segnatamente del Direttore del R. Orto botanico di Palermo, il Ministero degli Affari Esteri ha diramato istruzioni ai RR. Consoli residenti in lontane regioni d'inviare semi e virgulti di vegetabili indigeni dei paesi di rispettiva residenza, la di cui acclimatazione e propagazione in Italia vuol essere tentata allo scopo di contribuire all'incremento scientifico ed industriale del nostro paese.

BRASILE

La prima prova per le elezioni generali nel Brasile fattasi il 9 agosto con non minore vivacità che ordine ebbe esito felicissimo. Dallo spoglio dei voti della capitale e di un terzo delle provincie i giornali di Rio e le corrispondenze argomentano che i due terzi delle nomine all'assemblea generale apparterranno ai liberali. Da quindici anni in qua la parte liberale mai non aveva ottenuto vittoria eguale. Per ispiegare questa sua fortuna notano le corrispondenze che il partito conservatore erasi scisso in questi ultimi anni e che una frazione di esso, gli uomini della Lega come quivi li chiamano, si unirono ai liberali modificandone il programma. Gli elettori di secondo grado dovevano radunarsi il 9 corrente e avremo perciò notizia della votazione finale al prossimo arrivo.

L'annunzio della mediazione offerta dal Re di Portogallo nel conflitto anglo-brasiliano venne accolto con favore a Rio.

Il Portogallo aperse un altro tronco di strada ferrata del Sud-Est tra Vendas Novas ed Evora. Il costruttore Edward Price aveva invitato alla solennità il Consiglio dei ministri e i rappresentanti della stampa. L'arcivescovo d'Evora, preceduto dalla croce e seguito dal suo capitolo e dal municipio, benedisse la locomotiva D. Luiz I. La cerimonia inaugurale finì con un banchetto dove il presidente del Consiglio fece un brindisi al Re, alla Regina e alla famiglia reale.

La *Correspondencia di Madrid* annunzia che la Spagna avendo avuto facoltà dagli Stati Uniti d'America di designare essa medesima un arbitro per sentenziare nella quistione dei limiti giurisdizionali delle acque di Cuba, si rivolse al Re dei Belgi.

Incominciamo più sopra la pubblicazione del *Memorandum* russo. Questo lungo documento può dividersi in due parti. Nella prima il principe Gortschakoff espone il modo in cui la Russia intende e interpreta il trattato del 1815 concernente la Polonia, e nella seconda applica i dati risultanti dalla sua argomentazione alle congiunture presenti. Il vice-cancelliere dell'Impero prende poscia a confutare le obbiezioni mosse dai Gabinetti di Francia, Austria e Inghilterra a'suoi dispacci precedenti, e riepilogando mostra quale sia, a suo avviso, lo stato attuale della controversia, ciò che debbano le Potenze e che cosa intenda fare la Russia nella quistione polacca.

Secondo scrivono da Varsavia il marchese Wielopolski ottenne un congedo illimitato per recarsi all'estero e fu nel tempo medesimo sollevato dalle sue cariche di governatore civile e di presidente del Consiglio di Stato.

Tre giorni prima d'inaugurare la Dieta provinciale della Finlandia l'Imperatore Alessandro ricevette a Helsingfors il giuramento del maresciallo della nobiltà e dell'arcivescovo d'Abo in qualità di presidenti degli ordini della nobiltà e del clero. Alla solennità dell'apertura assistevano i granduchi Alessandro, Vladimiro e Alessio Alessandrovitch, figliuoli dell'Imperatore, e Nicola Costantinovitch, figliuolo al granduca Costantino.

L'Imperatore Alessandro ha innalzato alla dignità d'ammiraglio il viceammiraglio Novossilski, comandante supremo del porto e governatore militare di Cronstadt. È detto nell'ucase imperiale che tale ricompensa è conceduta all'ammiraglio per avere diretto con non minore alacrità che intelligenza i lavori di Cronstadt e messo quel porto in istato di difesa.

Varii giornali di Berlino avevano or fa qualche tempo pubblicato una dichiarazione identica contro l'ordinanza del 1.o giugno sulla stampa. Il procuratore del Re vedendo in quella pubblicazione un delitto previsto dal codice penale trasse in giudizio i redattori e chiese contro di loro un'emenda da 100 a 500 talleri. Ma il tribunale, con sentenza del 1.o corrente, dichiarò gli accusati non colpevoli e li mandò assolti senza spese.

Da una lettera da Berna al *J. de Genève* rilevasi che la Commissione della valle di Dappes ha terminato i suoi lavori e che trattasi ora di stabilire i nuovi limiti giusta le disposizioni del trattato, tenendo conto di tutti gl'interessi implicati in questa faccenda.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 22 settembre.

Il *Times* annunzia che Mason fece sapere a Russell di aver ricevuto ordine dal presidente Davis di partire da Londra. Mason si recherà a Parigi.

Dallo stesso giornale. Il principe Gortschakoff ricusa di ammettere le rimostranze sulle altre provincie che quelle comprese nel ducato di Varsavia. Quella potenza che insistesse sopra questo punto dev'essere preparata a fare anche qualche cosa di più che delle rimostranze. Prima che Drouyn de Lhuys e Russell riprendano le trattative dovrebbero porsi di accordo sopra quali basi debbano negoziare. L'Europa ha diritto d'intervenire per la pacificazione di tutta la Polonia. Essa ha sopratutto il diritto di protestare contro le atrocità commesse dalla Russia. Tali rimostranze farebbero appello ad una legge superiore ai trattati del 1815; l'opinione pubblica le sosterrebbe.

Parigi, 22 settembre.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 67 80.
Id. id. 4 1[2 0[0. — 96 20.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 93 5[8.
Consolidato italiano 5 0[0 (apertura) 73 70.
Id. id. chiusura in contanti — 73 45.
Id. id. fine corrente — 73 45.
Prestito italiano — 73 20.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1170.
Id. id. italiano — 620.
Id. id. spagnuolo — 717.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 422.
Id. id. Lombardo-Venete — 567.
Id. id. Austriache — 413.
Id. id. Romane — 428.
Obbligazioni id. id. — 248.

Parigi, 22 settembre.

L'*Opinion Nationale* dà una grande importanza alla pubblicazione fatta dal *Moniteur* della lettera diretta dal Governo nazionale polacco al principe Czartorisky.

La *Patrie* dice che questa pubblicazione è un avvenimento politico, è una specie d'adozione degli argomenti contenuti in quella lettera, e che lascia presentire a favore dei Polacchi il riconoscimento come parte belligerante.

La *France* dice che questa inserzione nel *Moniteur* acquista le proporzioni d'un avvenimento che produrrà una viva impressione in Europa.

Il *Temps* considera questa inserzione come un riconoscimento morale, di cui non si potrebbe comprendere il senso se non venisse seguito dal riconoscimento dei Polacchi come belligeranti.

La *Gazette de France* e il *Siècle* si esprimono nello stesso senso che il *Temps*; il *Pays* e il *Constitutionnel* riproducono la lettera senza farvi commenti.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Segretariato generale.
Avviso.

Fin dallo scorso mese di giugno questo Ministero ha date le opportune disposizioni perchè fossero pagati ai signori ricevitori del registro, conservatori censuari, catastrari comunali e notai il compenso loro dovuto per il lavoro eseguito dello spoglio dei contratti di compra-vendita, da servire alla Commissione per la perequazione dell'imposta fondiaria.

Se qualcheduno ancora vi fosse che, avendo diritto a tale compenso, non si trovasse compreso nelle preaccennate disposizioni, lo si avverte a voler produrre la sua domanda entro il mese d'ottobre prossimo; scaduto questo termine non sarà preso in considerazione qualsiasi reclamo.

AVVISO

Si previene il pubblico e particolarmente i Pensionari ed Impiegati i cui assegnamenti trovansi inscritti sui ruoli delle spese fisse, che gli uffizi della Direzione ed Agenzia del Tesoro e di riscontro della Corte dei conti del Compartimento di Torino sono stati traslocati in via dell'Arsenale, n. 5, quasi dirimpetto alla Banca Nazionale.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

23 settembre 1863 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in cont. 73 60 55 65 65 — corso legale 73 60 — in liq. 73 62 1[2, 60 60 65 65 65 60 60 60 60 60 60 60. 60 60 60 60 60 60 60 60 60 65 65 65 60 60 p. 30 settembre, 73 85 85 85 85 85 p. 31 ottobre.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in liquidazione 1855 1852 p. 30 settembre.
C. d. m. in liquid. 1855 1852 p. 30 7bre.
Credito mobiliare italiano 200 vers. C. d. mattina in liq. 629 627 629 50 pel 31 ottobre.
Banca di credito italiano. C. d. m. in liq. 520 50 p. 30 settembre, 522 50 pel 31 8bre.

BORSA DI NAPOLI — 22 settembre 1863.

(Dispaccio speciale)

Consolidato 5 0[0, aperta a 73 90 chiusa a 73 90.
Id. 3 per 0[0, aperta a 46 chiusa a 46.
Prestito Italiano, aperta a 73 90 chiusa a 73 90.

BORSA DI PARIGI — 22 settembre 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 6[8	93 5[8
3 0[0 Francese	»	68 35	67 90
5 0[0 Italiano	»	73 90	3 60
Certificati del nuovo prestito	»	73 50	73 20
Az. del credito mobiliare Ital.	»	627 »	620 »
Id. Francese	»	1206 »	1172 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	431 »	425 »
Lombarde	»	572 »	567 »
Romane	»	435 »	430 »

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2) Opera *Maria* — ballo *La contessa d'Egmont*.

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *La cassa a la dote.*

GERBINO (ore 8 1[4). La Dramm. Comp. lombarda di Alamanno Morelli recita: *Fuoco al convento — Il cuoco politico.*

ALFIERI. (ore 8 1[4). La dramm. Comp. Sarda di G. Pieri recita: *La testa di Medusa.*

SAN MARTINIANO. ore 1[2. si rappresenta colle marionette: *Maria Stuarda* — ballo *Il passaggio della Beresina.*

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Per la deserzione del primo incanto, cui si procedette il 17 corrente settembre, si notifica che lunedì 28 stesso mese, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della costruzione di un baraccone in legno, con invetriate, per la vendita di giornali, in conformità di apposito disegno, e si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero degli oblatori per trattarsi di secondo incanto, a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento sulla somma risultante dal calcolo e ascendente, in via di approssimazione, a L. 750

I capitolati generale e speciale coll'annesso calcolo sono visibili nell'ufficio di Arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 4241

CITTÀ DI VIGEVANO

Dovendosi per queste scuole tecniche pareggiate alle governative provvedere alla nomina di

1. Un professore reggente per la storia, geografia, lingua italiana, diritti e doveri dell'uomo nel 2 e 3 anno di corso e sostituzione al num. 5, collo stipendio di L. 1300;
2. Un professore per le matematiche elementari nei 3 anni, collo stipendio di L. 1500;
3. Un professore per la lingua francese nei 3 anni, collo stipendio di L. 1200;
4. Un professore per il disegno nei 3 anni collo stipendio di L. 1200;
5. Un incaricato per la storia, geografia e lingua italiana nel 1 anno e sostituzione al num. 1, collo stipendio di L. 1000;
6. Un professore per la storia naturale e chimica, collo stipendio di L. 840;
7. Un professore per la contabilità, coll'annuo stipendio di L. 840;
8. Un professore per la calligrafia, coll'annuo stipendio di L. 840;
9. Un professore per la sostituzione, coll'annuo stipendio di L. 660;

S'invitano perciò tutti gli aspiranti a presentare a questa segreteria civica non più tardi del giorno 30 del corrente settembre, le loro domande e titoli.

La contabilità e la calligrafia potranno dietro domanda apposita essere aggiunte agli insegnamenti principali, nel qual caso lo stipendio per questi assegnato sarà aumentato di L. 300.

Vigevano, dal palazzo civico, li 12 settembre 1863.

Il sindaco
4062 DE-BENEDETTI.

SCUOLA PRIVATA LICEALE

Nel 1 di ottobre viene riaperto in Torino, via Doragrossa, n. 2, il privato Liceo diretto dal prof. ing. gn. Accilio Quiri.

Scopo speciale di questo istituto si è di abbreviare la durata ordinaria del corso liceale riducendolo da tre a soli due anni.

Quindi gli alunni, i quali ora hanno terminato gli studi del Ginnasio, verranno preparati agli esami di licenza liceale in 2 anni, cominciandosi per essi la regolare scuola dal 1 novembre p. v.

Quelli poi che già avessero compiuto un anno di studi liceali saranno preparati agli esami di licenza entro il termine di un altro solo anno, cominciando però l'istruzione dal 1 di ottobre prossimo, a tutto luglio seguente, concesse le sole vacanze della domenica e delle feste solenni.

I due posti gratuiti ed i quattro semi-gratuiti che il Direttore dell'Istituto concede annualmente saranno conferiti, come per lo passato, a quegli alunni, i quali e nel sapere e nella condotta offriranno le migliori prove. 4050

COMUNE DI SAMPEYRE

SERVIZIO SANITARIO

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica pei poveri di questo comune, cui va annesso lo stipendio di annue L. 800, sotto l'osservanza di apposita tassa per le trasferte e visite mediche.

Il termine utile per la presentazione delle domande degli aspiranti scade a tutto settembre prossimo.

Sampeyre, 1 agosto 1863.

Il Sindaco
4104 LAUGERI VINCENZO.

DA VENDERE

Ampio locale con caseggiati, in via della Rocca, nn. 10 e 12, confinante col locale del signor Penasso. Recapito dallo *Stuista* accanto. 4001

DIFFIDAMENTO

Si diffida il portatore della ricevuta num. 931, rilasciata dalla Banca Nazionale, sede di Genova, in data 24 settembre 1862, portante dichiarazione di una cedola di L. 50 rendita 1819, n. 162019, colla decorrenza dal 1 luglio 1863, onde essere cambiata con una del prestito ital. ano 1861, la quale venne smarrita dal proprietario. 3709

4225 ATTO DI NOTIFICAZIONE

Con decreto del 17 corrente l'eccell.ma Corte di questa città, confermò quello del tribunale di circondario qui pure sedente, che dichiarò essere luogo all'adozione del signor Giovanni Battista Peyrona per parte del signor Pietro Dorna

Torino, 22 settembre 1863.

E. Gurgo p. c.

PREFETTURA

DELLA

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

AVVISO

di pronunciato deliberamento e della scadenza dei fatali

Si fa noto al pubblico che ieri 10 corrente venne deliberato l'appalto della somministranza dei viveri e combustibili occorrenti alla Casa di forza d'Aversa per il biennio 1864 e 1865, mediante il ribasso di centesimi 75 per ogni cento lire, cosicchè l'importo approssimativo di detta provvista essendo di annue L. 83677 01, trovasi ora ridotto a L. 83049 43

Chiunque voglia fare il ribasso del ventesimo a detto prezzo di deliberamento, dovrà prima del mezzogiorno delli 25 corrente presentare la sua offerta a questo ufficio tanto complessivamente, quanto su lotti separati (essendo essi in numero di nove), e guarentire la sua offerta mediante il deposito di L. 500 per cadun lotto in numerario, in fedi di credito, od in cedole al portatore.

Caserta, 11 settembre 1863.

Il Segretario capo
4239 SARACENO.

4219

È uscito

L'INDICE ALFABETICO ANALITICO

DEL PARLAMENTO

Sessione 1861-62-63

Fascicoli tre al prezzo di L. 9.

Dirigere le domande alla Stamperia del Giornale Ufficiale mediante *vaglia* postale.

4202 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Ferreri delli 14 settembre corrente, sull'instanza del signor David Brisi di Torino, venne significata al signor Ulisse Balestrassi, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale profferta li 21 agosto scorso dal tribunale di commercio di Torino, portante condanna di quest'ultimo verso il signor Brisi di L. 1040 cent. 39 coi mercantili interessi dal 16 luglio 1863 in poi, sul capitale di L. 1000 e colle spese di giudicio tassate in L. 32 90 oltre a quelle della sentenza e notificazione, a pena dell'arresto personale, e ciò a senso dell'art. 61 del codice di p. c.

Torino, 21 settembre 1863.

Bracchi sost. Rodella proc.

4232 NOTIFICANZA

Giovanni Gaudina residente in Torino, con atto in data d'oggi inserì p lla citazione del signor Pietro Molina, di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire in via sommaria semplice fra il termine di giorni 10 nanti il tribunale del circondario di Torino, per ivi vedersi in riparazione della sentenza del signor giudice di Moncenisio 5 agosto scorso, dichiarar tenuto al pagamento a suo favore della somma di L. 286 ed accessorii.

Torino, 23 settembre 1863.

Fassini sost. Marinetti.

4207 ATTO DI CITAZIONE.

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso la regia giudicatura di Torino per la sez. Po, Taglione Francesco, e ad instanza del signor causidico Andrea Torresio, domiciliato in questa città, venne citato a termini dell'art. 61 del cod. di proc. civile, il sig. Paolo Sciandra già sotto commissario di guerra, residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la predetta regia giudicatura il giorno 26 settembre corrente, ore 9 di mattina per vedersi condannare al pagamento di L. 350 residuo di maggior somma portata da scrittura 21 agosto 1862 coi maggiori interessi e colle spese.

Torino, 22 settembre 1863.

Taglione Francesco usciere.

4194 COMANDO

In appoggio a sentenza proferta dal sig. giudice di Cuneo del 4 giugno 1862, notificata ed esecutoria con atto del 19 settembre 1863 dell'usciere Perona, eseguito a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, su l'instanza della ragione di negozio corrente in Cuneo, sotto la firma Cristoforo Raytter e Comp., con elezione di domicilio in Cuneo presso il procuratore Beltramo, si è ingiunto Marro Casimiro caffettiere già residente in Boves, ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, di pagare nel termine di giorni 30 la complessiva somma di L. 379 93 ed accessorii, a pena in caso di non fatto pagamento della subasta a di lui odio di un corpo di casa da lui posseduto nel detto luogo di Boves.

Cuneo, 19 settembre 1863.

Giena sost. caus. Beltramo.

4205 CITAZIONE

L'usciere Spirito Mariano addetto al regio Consiglio di prefettura di Torino, con atto delli 19 corrente settembre, sull'instanza dell'Amministrazione generale delle finanze dello Stato, citò Vincenzo Passeroni di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire fra giorni 15 avanti alla Commissione temporanea per la revisione delle contabilità anteriori al 1862 sedente in Torino, per vedersi condannare al pagamento di due distinte somme, una cioè di L. 12.698 74 e l'altra di L. 395 cent. 64, rilevare di contabilità al medesimo ascritte nella qualità di già esattore delle contribuzioni.

Tale citazione ebbe luogo nella conformità voluta dall'art. 61 del vigente codice di procedura civile.

Torino, 21 settembre 1863.

Pisani caus. del contenzioso finanziario.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso d' incanti

Il Ministero dell'Interno (Direzione Generale delle Carceri) indi a favorevole parere del Consiglio di Stato, ha disposto di procedersi all'appalto, distinto in lotti, della somministrazione o provvista dei commestibili e combustibili occorrenti al mantenimento dei guardiani e dei detenuti, non meno che agli altri bisogni della Casa di relegazione di Santa Maria Apparente in Napoli, sulla base delle tavole A, C, D, inserite nel Regolamento generale per le case di pena, approvato con Decreto Reale del 13 gennaio 1862, n. 413.

E però si fa noto:

1. Che l'appalto, con la formalità dei pubblici incanti secondo le norme dettate nelle istruzioni annesse al regolamento per l'esecuzione dei decreti 3 novembre 1861, n. 302 e 303, avrà luogo il dì 28 del corrente settembre, alle ore 12 meridiane, nell'uffizio della Prefettura di Napoli, innanzi al sig. Prefetto, o a chi per lui

2. Il numero dei lotti, i generi a somministrarsi, le quantità ed i prezzi d'ogni genere, l'ammontare della fornitura per ogni genere ed ogni lotto, trovansi tutti specificati nel sottoscritto quadro, che contiene le indicazioni delle provviste di un solo anno, secondo le quali dovranno esser quelle dell'anno appresso.

3. Le quantità dei singoli generi indicate nel quadro sono approssimative, per modo che l'appaltatore non avrà diritto ad alcuna indennità o richiamo per ogni maggiore o minor quantità che dovesse somministrare.

4. La durata dell'appalto sarà di due anni continui dal 1 gennaio 1864 a tutto dicembre 1865.

5. Per ogni lotto sarà tenuta una distinta licitazione, secondo l'ordine di progressione e composizione dei medesimi.

6. Si avranno a basi dell'appalto tutti i patti e condizioni contenute nei capitoli generali, ed in quelli speciali, approvati al 29 maggio 1863 dal Ministero dell'Interno, in conformità del voto emesso dal Consiglio di Stato, e che possono leggersi nell'ufficio della Prefettura nei giorni ed ore consuete

7. L'incanto verrà aperto sulla base del prezzo di unità, peso, numero e misura, determinata per ogni lotto dal quadro. E sarà deliberato, all'estinzione di candela vergine, a favore di colui che, sottomettendosi all'osservanza dei detti capitoli, avrà offerto il maggiore ribasso sul prezzo d'asta fissato per ogni lotto.

8. Prima dell'apertura dell'incanto gli accorrenti dovranno giustificare la loro idoneità e risponsabilità.

Il deliberatario dovrà presentare un fideiussore solidale, ed occorrendo un approbatore, notoriamente responsabile e di gradimento dell'Autorità che presiede all'incanto, oppure dare una cauzione corrispondente al sesto del montare dell'impresa, con vincolo di titoli del Debito pubblico italiano, o deposito di un corrispondente capitale nelle Casse pubbliche.

9. L'appaltatore ed i suoi fideiussori dovranno fare elezione di domicilio nella città ove ha sede la Casa di pena.

10. Tutte le spese degli incanti, dei deliberamenti, dell'atto di sottomissione con cauzione, del contratto, di 5 copie di esso, delle quali una in carta da bollo, e di quant'altro fosse dovuto per legge, saranno a carico esclusivo dell'appaltatore.

11. Il termine utile a poter presentare offerte di ribasso, non inferiori al vigesimo, sul prezzo del seguito deliberamento, è stabilito a giorni 15 da quello dell'aggiudicazione, che spireranno a dì 13 del prossimo mese di ottobre, alle ore 12 meridiane.

12. Al contratto è riserbata l'approvazione del Ministero, senza della quale non avrà alcun effetto.

N. dei Lotti	GENERI		Quantità per ogni genere	Prezzo d'asta per ogni genere	Ammontare della fornitura per ogni genere	per ogni lotto
1	Pane bianco	Chilogr.	6900	0 35	2415 »	13260 80
	Pane pei ditenuti sani	»	38735	0 28	10845 80	
2	Carne di vitello o vaccina	»	1000	1 40	1400 »	4200 »
	Carne di bue o manzo	»	2000	1 40	2800 »	
3	Vino rosso	Ettol.	60	40 »	2400 »	2600 »
	Aceto	»	5	40 »	200 »	
4	Riso	Chilogr.	6200	0 45	2790 »	4899 »
	Fagiuoli	»	5550	0 38	2109 »	
5	Paste di prima qualità	»	1000	0 50	500 »	2450 50
	Paste di seconda qualità	»	4000	0 42	1680 »	
	Semolino	»	400	0 52	208 »	
	Farina di grano turco	»	250	0 25	62 50	
6	Patate	»	9000	0 08	720 »	1400 »
	Rape	»	2000	0 09	180 »	
	Erbaggi	»	5000	0 10	500 »	
7	Olio d'olivo per condimento	Mir.	114	16 »	1824 »	3924 »
	Olio d'olivo per illuminazione	»	150	14 »	2100 »	
8	Burro	Chilogr.	50	2 20	110 »	2197 50
	Strutto	»	500	1 70	850 »	
	Lardo	»	600	1 70	1020 »	
	Cacio	»	150	1 45	217 50	
9	Legna d'essenza forte	Mir.	1000	0 40	400 »	1600 »
	Ceppi idem	»	»			
	Carbone	»	800	1 »	800 »	
	Paglia	»	»			
	Foglie di grano turco	»	400	1 »	400 »	

Napoli, 12 settembre 1863.

4218 C. D'ADDOSIO.

STRADE FERRATE MERIDIONALI

PRODOTTI DELL' ESERCIZIO

LINEA DA ANCONA A PESCARA — Chilometri 146
dal 18 Maggio a tutto il 31 Agosto 1863.

Viaggiatori Num. 88.012	L. 207.288 95	
Trasporti a grande velocità	» 18,159 50	
Idem a piccola id.	» 48.399 59	
Prodotti diversi	» 1,861 25	
Totale		L. 275,709 29

LINEA DA NAPOLI AD EBOLI ED A CASTELLAMARE - Chil. 80
dal 1 Maggio a tutto il 31 Agosto 1863

Viaggiatori Num. 156.282	L. 485 801 18	
Trasporti a grande velocità	» 12,782 59	
Idem a piccola id.	» 48 011 80	
Prodotti diversi	» 1.327 15	
T		L. 547,922 72
		L. 823.632 01

Escluso l'importare della tassa devoluta allo Stato per legge del 6 Aprile 1862 2417

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione aderendo alle instanze fatte da molti Azionisti per ottenere i titoli al latore, ha stabilito, che a cominciare dal primo ottobre prossimo vengano rilasciate a quegli Azionisti che ne faranno domanda, all'Ufficio della Banca in Torino, via D'Angennes, num. 24, dalle ore 9 alle 12 e da un'ora alle 4 pomeridiane, le Azioni al portatore contro il pagamento di L. 100 per Azione, e dell'interesse 5 p. 0/0 sulle dette lire cento dal primo luglio al giorno del versamento. 4187

Il Consiglio d'Amministrazione si fa nello stesso tempo dovere di annunziare agli Azionisti che le Azioni liberate a L. 250 sono state ammesse alla *quotazione* della Banca di Parigi

ISTITUTO VASSIA

CONVITTO E SCUOLA PREPARATORIA

ALLE RR. ACCADEMIE E COLLEGI MILITARI

Torino, Borgo Nuovo, via Meridiana, num. 19, piano primo.

4215 *N. B.* Il corso ricomincierà il 20 ottobre.

CORPO DI CASA DA AFFITTARE

sul Corso di Valdocco, porta n. 18, composto del piano in vòlta, piano superiore e soffitte, con cortile annesso, ad uso di grande laboratorio o Collegio. 3864

4046 GRADUAZIONE.

Il sig. Presidente del tribunale del circondario di Torino con decreto del 31 scorso agosto dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 550, prezzo dei beni subastati in odio di Giuseppe Morello, residente sulle fini di Torino, stati deliberati con sentenza di questo tribunale del 7 scorso luglio al sig. Giovanni Villa, dimorante a S. Mauro, che deputò a giudice commesso il signor giudice Bertalazone, e che ingiunse i creditori di produrre e depositare le loro motivate domande di collocazione in un coi titoli giustificativi alla segreteria del tribunale, fra giorni 30; e ciò tutto sull'instanza di Teresa Forneris, moglie di Giardino Ratti, dal medesimo assistita, residente in Torino, rappresentata dal procuratore sottoscritto.

Torino, li 11 settembre 1863.

Riveri proc.

4174 REINCANTO

In dipendenza d'atto di concesso aumento di mezzo sesto fattosi al prezzo degli stabili stati subastati a danno di Tappa Giacomo, Aminta moglie di Giuseppe Colombo, Virginia moglie di Giuseppe Revello e Giovanni zii e nipoti, Galero Giovanni e Teresa fratello e sorella il Giovanni Tappa e li Galero come minori in persona di Michele Galero loro rispettivo tutore e legittimo amministratore, dimoranti li Tappa Giovanni e Galero Michele a Levice, il Giacomo Tappa a Dogliani e li coniugi Colombo a Prunetto, questo tribunale di circondario sull'instanza di Torino Giuseppe fu Giorgio, tanto in proprio che qual procuratore generale dei suoi fratelli Antonio e Vincenzo da Levice, con apposito decreto pel reincanto di detti stabili, fissò l'udienza delli 14 prossimo mese di ottobre

Gli stabili a reincantarsi sono posti in territorio di Levice, e verranno esposti all'asta sul prezzo d'aumento di mezzo sesto di lire 2438, sotto l'osservanza delle condizioni riferite nell'apposito bando venale, di cui si potrà aver visione nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Alba, 18 settembre 1863.

Gio. Zucco sost. Moreno.

4112 SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale di circondario sedente in questa città delli 23 p. v. ottobre, ore dieci antimeridiane, avrà luogo l'incanto e deliberamento, al prezzo e sotto le condizioni di cui in bando venale 12 andante mese, della casa sita in questa città, Piano della Valle, via di San Lorenzo, propria di Carlotta Ghigliano, vedova di Gio. Battista Degioanni, ivi residente, e ciò sull'instanza di Margherita Giacosa fu Lazzaro residente a Saluzzo.

Mondovì, 14 settembre 1863.

Calleri proc.

4208 TRASCRIZIONE.

Con instrumento in data 27 agosto 1862 ricevuto dal sottoscritto, il signori conti Gaspare e cav. Giuseppe fratelli Fauzone di Noceto fu Luigi, dimoranti a Mondovì vendevano pel prezzo di L. 33,500 al signor avvocato Francesco Villanis fu cav. Pietro Paolo, domiciliato a Torino, una cascina situata in territorio di Fossano, detta di S. Bernardo, in mappa ai numeri 2609 10, 2611-12, 2628-29, 2612, 2614, 2839, 2860, 2225, di are 13, 33, 50.

Detto atto fu trascritto alla conservatoria di Cuneo il 19 corrente settembre, al vol. 81, art. 36.

Not. Ristis.

4220 ATTO DI CITAZIONE

Con atto d'usciere in data 5 agosto 1863 Carignano Giovanni Battista fu Bartolomeo residente a Barge, chiese col mezzo del suo procuratore speciale notaio Luigi Perotti residente a Barge, citazione delli Chiappero-Grandis Lorenzo, Gancia Michele, Cesa notaio Giovanni Battista segretario della giudicatura di Barge e Bertotto Domenico, tutti residenti a Barge, salvo del Bertotto che è di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la giudicatura di Barge, all'udienza delli 9 ottobre prossimo, per ivi veder stralciare dal prezzo degli effetti mobili stati venduti in odio del Chiappero-Grandis all'asta pubblica colla data 28 gennaio 1861, la somma di L. 200 dovutagli dal Chiappero-Grandis per fitto di casa arretrato ed assegnatagli in pagamento tal somma di L. 200 oltre le spese del presente giudizio.

A tale assegnazione l'esponente ha diritto come creditore privilegiato.

Barge, 15 settembre 1863.

Not. Luigi Perotti.

4216 GRADUAZIONE.

Con decreto 10 corrente il signor presidente presso questo tribunale, aperta la graduazione pella distribuzione del prezzo ricavatosi dalla vendita degli stabili già proprii di Salvano Silvio di Simone e terzo possessore Giuseppe Rinaldi di Serralunga, rilasciava contro i loro creditori e chiunque pretenda alla distribuzione di detto prezzo la consueta ingiunzione a proporre li proprii crediti.

Alba, 20 settembre 1863.

Troja p. c.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un supplemento contenente il primo elenco dei beni demaniali posti in vendita a norma della legge 21 agosto 1861 ed inserzioni legali.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione generale del Demanio e delle Tasse

1° ELENCO dei beni demaniali situati nella Provincia di MODENA che si pongono in vendita a norma della Legge 21 agosto 1861, N° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nei Giornali locali, nonchè nella Gazzetta Ufficiale del Regno pei lotti eccedenti le L. 50,000.

Numero d'ordine	Numero del quadro riassuntivo	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — ETTARI	RENDITA LORDA proventi annuali d'ogni natura per la parte spettante al Demanio	PESI DA DETRARSI dalla rendita lorda: Contribuzioni e sopraselli che si pagano o pagherebbonsi da un privato	Spese di Amministrazione, produzione e manutenzione	Canoni ed annualità che si corrispondono a particolari ed enti morali	VALORE VENALE ATTRIBUITO ALLO STABILE	VALORE DELLE SCORTE VASI ED ALTRI UTENSILI	PREZZO D'ESTIMO CHE SERVIR DEVE DI BASE AGLI INCANTI
				lire italiane	lire italiane	lire italiane	lire italiane	lire italiane	lire italiane	lire italiane
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
		CIRCONDARIO DI PAVULLO								
1	93	Comune di Pavullo. — *Casa* di provenienza Lollini di due piani formanti N. 7 camere oltre il terreno avente bottega e tre ricetti con annesso terreno ortivo, confina a settentrione e levante beni del benefizio parrocchiale, a mezzogiorno beni demaniali (lotto 2°) mediante linea retta dividente l'orto dall'angolo sud-est della casa ai beni parrocchiali, a ponente strada Giardini; affittata con atto 15 novembre 1861 d'anno in anno a partire dal 1° luglio »	00 04 43	250 »	17 03	31 25	1 20	3760 40	» »	3760 40
2	94	Idem. — *Rimessa e stalla* di provenienza Lollini composta di due ambienti al pian terreno e due fenili con annesso terreno: confina a settentrione beni demaniali (lotto 1°) a levante benefizio parrocchiale, a mezzogiorno beni di Lollini Francesco, a ponente strada Giardini; affittata con atto 16 settembre 1862 d'anno in anno. »	00 04 85	110 »	7 51	11 »	» 74	1765 »	» »	1765 »
3	95	Idem. — Frazione del bosco di Verzana investito parte a robinie, parte a pini, confina a settentrione il lotto 4°, mediante rivo, metà compreso, che parte dalla strada al fossato ed arriva al rio Cogorno, a levante lo stesso rivo, a mezzogiorno beni di Giovanni Bortolucci, indi strada del Colminetto, a ponente la strada stessa e quella del fossato, condotto in economia . . . . »	4 00 00	69 »	7 »	2 07	» »	1141 62	» »	1141 62
4	95	Idem. — Altra parte del bosco di Verzana investito a robinie e pini con casetta rustica, confina a settentrione beni di Giuseppe Lipparini, e campo demaniale (lotto 11°) a levante rio Cogorno, a mezzogiorno lotto 3°, a ponente le strade vicinali al fossato e di *Verzana;* condotto in economia . . . . »	8 00 00	110 »	11 83	3 30	» »	1880 77	300 »	2180 77
5	95	Idem. — *Terre boschive* fra la via Giardini ed il rio Cogorno per la metà circa a prato, il resto con piante resinose; confina a settentrione beni demaniali (lotto 11°), a levante strada Giardini, fabbricati delle scuderie, carceri, rimesse nuove e ghiacciaia; a mezzogiorno carceri, ghiacciaia, beni del Demanio, di Scaglioni Pietro, Soci Felice, Zampoli Ferdinando e Gianelli Giuseppe; a ponente rio Cogorno; in economia . . . . »	9 26 00	530 »	57 12	15 90	» »	9616 02	2600 »	12216 02
6	95	Idem. — *Boschi Casinetto, Sinagoga e Tole* con piante resinose, castagni e quercie; sul primo fornito di qualche albero vitato esiste casa colonica; confini a settentrione rio del Bago, a levante bosco demaniale del Bago (lotto 7°) in parte mediante rivo, metà compreso, a mezzogiorno eredi di Marco Covili mediante strada vicinale, a ponente strada comunale e beni demaniali (lotto 13°) mediante strada, metà compresa; in economia . . . . »	7 00 00	210 »	21 77	14 »	» »	5903 71	3000 »	8903 71
7	95	Idem. — *Bosco del Bago* investito a piante resinose miste a castagni e quercie; confina a settentrione rio del Bago, a levante beni di Montanini Antonio, indi beni demaniali (lotto 13°), a mezzogiorno strada vicinale, a ponente il lotto 6° col bosco Tole, e castagneto della *Sinagoga* mediante rivo metà compreso; in economia »	11 00 00	115 »	12 39	3 45	» »	9632 60	4000 »	13632 60
8	95	Idem. — *Bosco maremmano* con piante resinose; confina a settentrione beni di Zanoli Luigi, a levante strada comunale di Lavacchio, a mezzogiorno benefizio di S. Antonio, e lotto 14°, mediante carreggiata comune; a ponente beni di Grandi Agostino e strada alla parrocchia di Montorso; in economia . . . . . . »	4 81 00	35 »	3 77	1 05	» »	1501 98	1000 »	2501 98
		Totale *per le terre boschive* »	44 07 00	1069 »	111 33	39 77	» »	29696 70	10900 »	40596 70
9	93 *bis*	Idem. — Lama di Mocogno. *Predio Fignola* (parte della tenuta di Pavullo) in Villa Sassostorno, campivo, alberato, prativo, boschivo e saldivo, comprendente le denominazioni, *Prato di Balugano, Campo nuovo, Cassinago, Grotto, Pianellone e Prato del Cottimo*, con fabbricato colonico e dipendenze oltre a casetta, ora abitazione di un guardabosco; confina a settentrione strada nazionale Giardini, a levante strada comunale di Sassostorno, a mezzogiorno benefizio parrocchiale di Sassostorno, Beneventi avv Giuseppe e fratelli Ricchi, a ponente strada Giardini, affittato assieme all'intiera tenuta con atto 3 ottobre 1862 per nove anni con effetto al 1° gennaio 1860, e risolvibile alla scadenza dell'anno in cui segue la vendita . . . . »	20 67 84	391 60	61 35	39 44	» »	6920 66	2786 02	9706 68
10	95 *bis*	Comune di Pavullo. — *Predio mulino del Follo* (frazione della tenuta) composto di cinque appezzamenti campivi, alberati, prativi, boschivi con castagneti, denominati *Verzana, Campole, More, Cà di Bertè e Verzana, Bella Rosa e Vedrizza*, con fabbricato colonico, oltre mulino a due palmenti incluso, ed altro ad una sola macina in disgiunto fabbricato: confina il corpo principale contenente i fabbricati, a settentrione con beni di Rosi Giuseppe mediante fosso, di Gianelli Matteo e Mazzoli Maria, a levante strada Giardini, a mezzogiorno Lamazzi Antonio, opera Laurenti, e Giusti Agata, a ponente opera Laurenti, e Rosi Giuseppe, gli altri confini sono indicati nella relativa mappa; compreso nell'affitto di cui al num. 9 . . . . »	20 71 60	571 50	51 43	57 15	» »	3807 72	1131 70	6939 42
11	95 *bis*	Idem. — *Predio Mulino di Togno* (frazione della tenuta) in due appezzamenti, campivo, alberato, prativo e boschivo, detto *Capanna, Campo della Giannina, Verzana e Taneano*, con fabbricato colonico e mulino a tre palmenti incluso; confina il corpo col fabbricato, a settentrione beni di Lamazzi Antonio, a levante strada Giardini, a mezzogiorno beni demaniali (lotti 4° e 5°), a ponente Lipparini Giuseppe, Giusti Agata ed opera Laurenti; confina il 2° corpo castagnetivo, a settentrione beni di Messerotti Bartolomeo, a levante strada, a mezzogiorno beni di Gianelli Matteo, a ponente Messerotti predetto; compreso nell'affitto di cui al n. 9 . . . . . »	11 45 73	1000 »	100 »	100 »	» »	12212 37	2350 90	14763 27
12	95 *bis*	Idem. — *Predi Cà de' Badiali, Cà di Ceccarino ed Orto di Castello* (frazione della tenuta) in due corpi, campivi, alberati, prativi, boschivi e vignati, denominati *Campo del Castello, Paggiotti, Tana, Pradella, Campo delle fontane, Bosco Medica, Amponi, Piana di S. Lazzaro, Poggio Castro, Gianazzi, Cà dell'Oncino e Verzanella*, con case coloniche; confina il corpo principale a settentrione Mazzoli Maria, Messecotti Bartolomeo, Gianelli Matteo a levante Croci fratelli, Bortolucci Gio., Benefizio d'Iddiano, Covili dott. Gio., Battaglini Antonio, ed eredi Covili, a mezzogiorno Montanini Antonio e lotto 7°, a ponente beni demaniali e strada nazionale come da mappa; confina il 2° corpo a settentrione e levante Giacomelli Cesare, a mezzogiorno Gibellini D. Vincenzo, a ponente strada comunale e Scorcioni Ampellio; compreso nell'affitto di cui al n. 9 . . . . »	62 95 47	2330 »	246 60	130 55	» »	31371 63	7372 84	38744 47
13	95 *bis*	Idem. — *Predio de' Frati* (frazione della tenuta) in sette appezzamenti, campivo, alberato, prativo, boschivo con vivaio e castagneto comprendente le denominazioni *sopra la Chiesa, Campo del Cimitero, Giunchi, Prediera, Saldoni, Colminello, Bago, le Macchie*, con casa colonica entro il paese e stalla sul primo corpo, al quale confina a settentrione Rio Bago, a levante bosco demaniale (lotto 6°) strada, Gianelli avv. Giuseppe e Giambi Bonacci Domenico, a mezzogiorno Convento de' Cappuccini mediante strada da costruirsi, a ponente strada Giardini; gli altri confini risultano dalla mappa; compreso nell'affitto al n. 9 . . . . »	12 80 43	670 10	69 49	44 67	» »	9168 51	1794 77	10963 28
14	95 *bis*	Idem. — *Predio S. Pellegrino* (frazione idem) in cinque appezzamenti di terreno, campivo, alberato, prativo, boschivo e vigna sotto le denominazioni *la Braglia, Terra e prato del Ponte, Campi, Castagneti del Lago, Campo d'Avino*, con casa colonica e dipendenze; confina il corpo colla casa, a settentrione benefizio parrocchiale, strada, Giambi Bonacci Domenico, a levante Giambi predetto, strada Giardini, a mezzodì march. Montecuccoli e Romani Francesco, a ponente lo stesso Romani: per gli altri confini vedasi la mappa; compreso nell'affitto al n. 9 »	23 58 69	1106 13	114 71	73 74	» »	13717 72	2522 77	16240 49
15	95 *bis*	Idem. — *Prato del Lago* (frazione idem), prativo, paludoso-torboso per un terzo circa, con fabbricato in corpo separato dalla strada Giardini, contenente stalla, rimessa, fienile ed abitazione colonica fino alla colombaia inclusa, con svoto dai due cortili di settentrione e mezzogiorno, questo incluso; confina il prato, a settentrione casetta del pozzo aggregata al fondo S. Pellegrino, stradello e rio Budrio, a levante strada pubblica, beni di Parenti Giovanni, Romani Francesco, eredi Cerri, e Balletti Domenico, a mezzogiorno beni del march. Montecuccoli, a ponente lo stesso e strada Giardini; confina il fabbricato a settentrione, beni casa e cortile del fondo S. Pellegrino, a levante strada Giardini, a mezzogiorno l'oratorio, a ponente ragioni demaniali, compreso nell'affitto n. 9 . »	25 78 53	2760 »	253 »	230 »		53933 »	1387 »	55320 »
16	95 *bis*	Idem. — *Prato sopra il Lago* (frazione idem) confina a settentrione livello Montecuccoli, a levante Parenti Gio., a mezzogiorno Patarozzi Gaetano e Balletti Giuseppe, a ponente Benassi Giovanni; compreso nell'affitto al n. 9 »	00 45 84	42 70	4 60	1 28		669 46	» »	669 46
17	95 *bis*	Idem. — *Terra della Verreta* (frazione idem), campiva, vitata e boschiva, confina a settentrione Manfredini Antonio, a levante Manfredini Gio. Battista, a mezzogiorno strada comunale, a ponente Manfredini Antonio predetto; compresa nell'affitto n. 9 . . . . »	00 41 16	19 70	2 12	» 59	» »	308 91	» »	308 91
		Totale *per la tenuta* »	178 85 31	9111 73	903 30	677 42	» »	134109 98	19546 »	153655 98

Approvato il presente Elenco con Decreto Ministeriale 14 agosto 1863.

Modena 25 agosto 1863.

IL DIRETTORE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

BONTEMPO.

PROVINCIA DI MODENA

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso d'Asta

Vendita di beni Demaniali autorizzata colla Legge 21 agosto 1862, n. 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore 12 meridiane del giorno 16 ottobre 1863, si procederà in una delle sale di quest'uffizio di Direzione, con intervento ed assistenza del sig. Direttore del Demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti der la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni demaniali descritti al numero 15 dell'elenco pubblicato nel supplemento al n. 198 del giornale degli annunzi ofilciali della provincia di Modena del giorno 1 corrente, quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato in questo uffizio stesso

I beni che si pongono in vendita consistono:

IN TERRITORIO DI PAVULLO

Prato detto del Lago, frazione di quella tenuta demaniale, prativo, paludoso-torboso per un terzo circa, con fabbricato in corpo separato dalla strada Giardini, contenente stalla, rimessa, fenile ed abitazione colonica fino alla colombaja inclusa, con svoto dai due cortili di settentrione e mezzogiorno, questo pure incluso; confinante il prato a settentrione, casetta del pozzo, stradello e rio Budrio, a levante strada pubblica, beni di Parenti Giovanni, Romani Francesco, eredi Cerri e Ballotti Domenico, a mezzogiorno marchese Montecuccoli, a ponente lo stesso, e strada Giardini; confina il fabbricato a settentrione beni, casa e cortile del fondo S. Pellegrino, a levante strada Giardini, a mezzogiorno l'oratorio, a ponente ragioni demaniali, dell'estensione approssimativa di ett. 25, 78, 53.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di L. 55,320.

Le offerte inferiori al prezzo estimativo saranno reputate nulle.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare a mani del segretario dell'uffizio procedente, o far fede d'aver depositato nella cassa dell'uffizio di registro in Pavullo, in denari o titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo predetto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di schede segrete.

Modena, 15 settembre 1863.

Per detto Uffizio di Direzione

Il Vice Cancelliere f. f. di Segretario

C. GUIDELLI.

4173 INCANTO

Avanti l'ill.mo sig. avv. cav. Felice Avogadro di Quaregna altro dei signori giudici di questo tribunale e dal medesimo delegato coll'assistenza e ministero del segretario infrascritto, ed alla sua udienza delli 26 p. v. ottobre ore nove antim., avrà luogo nella solita sala delle pubbliche udienze di questo tribunale l'incanto ed il successivo deliberamento di due lotti di stabili situati in territorio di questa città stati dichiarati non suscettivi di comoda divisione, consistenti in una casa, vigna e campo, la di cui vendita venne autorizzata da questo stesso tribunale con sua sentenza del primo dello stante mese, proferta nel giudicio di divisione promosso dalli Belli Giuseppe e Giacomo contro Barbera Margherita moglie di Delpiano Andrea, Teresa moglie di Carlo Sella, Orsola vedova di Pietro Sella, Barbera Giovanni, e Quaregna Giovanni, Francesco Antonio, Rosa ed Anna moglie di Albertino Vincenzo, sul prezzo d'estimo attribuito dal perito ed alle condizioni apparenti dal bando venale della data d'oggi visibile presso del sottoscritto in tutte le ore d'ufficio.

Biella, il 17 settembre 1863.

G. Milanesi segret.

4131 AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Cuneo rende noto al pubblico che li due infradescritti fabbricati, stati posti volontariamente in subasta sull'instanza delli signori Laura vedova di Gaudioso Ballauri, Barbara assistita ed autorizzata dal suo marito geometra Giulio Derossi, e Sofia assistita ed autorizzata dal suo marito Giuseppe Scaraffia, sorelle Vacchetta, e Carlo Andrea Gallo nella sua qualità di protutore del minore Giovanni Ballauri fu detto Gaudioso, residenti i coniugi Derossi a Carrù, i coniugi Scaraffia a Scarnafiggi, e gli altri a Centallo, e sul prezzo d'estimo di L. 2000 quanto al lotto primo, e di L. 1300 quanto al lotto secondo, vennero con sentenza di questo tribunale di circondario in data d'oggi deliberati il primo lotto a favore di Bernardino Mogna di Centallo, pel prezzo di L. 2020, ed il secondo lotto a favore di Luigi Nasi, dimorante a Centallo, per il prezzo di L. 1320.

Il termine utile per fare alli suddetti prezzi l'aumento del sesto, ovvero del mezzo sesto se autorizzato, scade col giorno 1 ottobre prossimo venturo.

Designazione degli stabili.

Lotto 1. Fabbricato in territorio di Centallo, posto sull'angolo della piazza parrocchiale e della contrada dei Macelli, formante parte del numero di mappa 331, diviso in due parti.

Lotto 2. Fabbricato in territorio di Centallo, sull'angolo della contrada della Villa e del vicolo del Teatro, formante parte del n. di mappa 330.

Cuneo, il 16 settembre 1863.

Il segr. del tribunale del circondario

G. Fissore.

3918 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Per gli effetti di cui all'articolo 1010 del codice civile, si rende di pubblica ragione, che la signora Antonietta Negri del vivente signor Domenico, già vedova del signor Luigi Mana ed ora moglie del signor cav. commendatore Ferdinando Pinelli, generale comandante la divisione stanziata a Bologna, ove ambi attualmente risiedono, la prima come tutrice ed il secondo come contutore dei minori Mana Emilio, Ifigenia, Maria e Luigia fu detto Luigi, passarono alla segreteria di questo tribunale di circondario, il 30 maggio scorso, dichiarazione di accettare col beneficio d'inventario l'eredità a detti minori deferta dal loro zio paterno speziale Mana Giovanni col di lui testamento 13 marzo 1863; quale dichiarazione venne regolarmente pubblicata a senso del succitato articolo di legge.

Ivrea, 5 settembre 1863.

Guglielmetti proc.

4186 SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale del circondario di Pinerolo in data 29 agosto ultimo venne autorizzata la vendita, in via di subastazione forzata, degli stabili proprii di Bertea Giovanni Antonio fu Domenico, residente a San Secondo, e per l'incanto venne fissata l'udienza di detto tribunale del 7 ora prossimo novembre, ora prima pomeridiana.

L'incanto seguirà in tre distinti lotti, cioè:

Lotto primo.

In territorio di San Secondo, regione Lombarde, alli numeri di mappa 1623, 1625 e 1624, prato ed alteno di are 41, 15, sul prezzo di L. 280.

Lotto secondo.

Ivi, regione Prese, alli num. di mappa 1264, 1265, campo e gerbido di are 33, 86, al prezzo di L. 205.

Lotto terzo.

1. Ivi, regione Piano di Vezza Superiore, al numero di mappa 1650, bosco di are 22, 61;

2. Ivi, regione Rivojre, al numero di mappa 1331, campo, ora alteno, di are 20, 32, al prezzo di L. 90;

Ed alle condizioni inserte nel bando venale delli 18 corrente, autentico Gastaldi, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Pinerolo, li 19 settembre 1863.

A. Rossetti sost. Risso proc.

4164 NUOVO INCANTO DEFINITIVO

All'udienza pubblica che sarà tenuta dal tribunale di questo circondario ad un'ora pomeridiana precisa del 6 ottobre prossimo nel giudicio di subastazione promosso dal sig. Maurizio Basili, di Torino, contro li Bonansea Gio. Battista e Chiaffredo fratelli, residenti a San Secondo, a seguito dell'aumento del quarto fattosi dal signor canonico Giacomo Pallavicini al prezzo dei lotti 19 e 20 già deliberati il primo a Giovanni Godino per L. 190, ed il secondo a Bartolomeo Gardiol per lire 570, si procederà a nuovo incanto definitivo delli stessi due lotti.

I beni consistono in una pezza bosco ed altra di campo e ripa, situati in territorio di San Secondo, alle regioni Fochiero e Rascassi; e l'incanto verrà aperto sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni che accompagnano il bando venale 15 settembre corrente aut. Glauda sost. segretario.

Pinerolo, il 17 settembre 1863.

Caus. Lamarchia.

4165 NUOVO INCANTO.

Nel giudicio di subastazione forzata promossa avanti il tribunale del circondario di Pinerolo dalli Bartolomeo, Giuseppe, e Michele fratelli Barbero fu Giuseppe, Francesco Barbero fu Michele, Barbero Giuseppe e Giovanni fu Francesco seco loro giunta Maria Maddalena Barbero moglie di Giovanni Battista Giraudo contro la signora Genoveffa Rejnaud vedova del notaio Michele Barbero residente a Piossasco, dietro l'aumento di sesto fattosi dal signor Giacomo Razetti al prezzo del deliberamento già seguito in capo alla signora Ferdinanda Nervo consorte di Domenico Barbero, all'udienza di questo tribunale del sei ottobre prossimo si procederà a nuovo incanto e successivo deliberamento a favore del migliore offerente.

Lo stabile oggetto della vendita è un alteno di are 66 sito in territorio di Bibiana regione Pianassi, ed il nuovo incanto verrà aperto sul prezzo aumentato di L. 1120 e sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel bando venale dodici corrente, autentico Gastaldi segretario.

Pinerolo, 17 settembre 1863.

Caus. Lamarchia.

4032 ESTRATTO DI BANDO

Il giorno 19 ottobre 1863 ore 9 di mattina in Paruzzaro (mandamento di Arona), e nella sala comunale avrà luogo nella forma di legge la vendita all'incanto dei seguenti beni proprii delli Angela, Maria, Lucia, Teresa e Serafina, sorelle Gabrieli e del minore Michele Canavesio divisi in nove lotti, sui prezzo come infra, cioè:

In territorio di Paruzzaro.

Lotto 1. Brughiera in Costa, regione alle Coste, in mappa al numero 728 1/2, di are 6, 56;

Pezza terra in gran parte aratorio moronato e parte gerbo piantumato, regione Baraggiola o Saleccio, in mappa ai numeri 826 e 833, di are 9, 25;

Prato adacquatorio, regione Robioli, in mappa al num. 861, di are 9, 83;

Aratorio semplice con ripa pascoliva piantumati, regione a Prella, in mappa al num. 870, di are 6, 81.

Lotto 2. Aratorio moronato a Cavalprato, in mappa al num. 1227, di are 9, 81;

Aratorio moronato Sotto Casa e Sotto il Pilone, sotto parte dei numeri 912 e 914, di are 13, 08;

Aratorio moronato in Campagna o Careggio, in mappa a parte del numero 1201, di are 5, 17;

Prato in Gareggio, in mappa sotto il n. 635, di are 7, 36.

Lotto 3. Pezza terra, parte aratorio semplice, parte in Costa ai Rissoni, a parte del n. 603, di are 10, 85;

Prato sortumoso ai Rissoni, in mappa al n. 601, di are 5, 62;

Aratorio scoperto a Viareggio, a parte del numero 1161 e sotto il numero 1162, di are 15.

Lotto 4. Prato a Pradogno, in mappa sotto il num. 1131, di are 12, 28;

Selva castanile, regione Morgalli, in mappa a parte del numero 441, di are 1, 90;

Aratorio scoperto all'Errò o Roncaccio, in mappa a parte del numero 301, di are 4, 90;

Aratorio scoperto all'Erro o Roncaccio, in mappa a parte del numero 288, di are 7, 63;

Aratorio vitato alla Valle, in mappa sotto il numero 531, di are 7, 08;

Aratorio moronato e pascolo alla Valle, in mappa ai numeri 497 e 498, di are 9, cent. 27;

Aratorio vitato già canepale, pure alla Valle, in mappa a parte del num. 501, di are 5, 17;

Pezza terra parte aratorio e parte vigna pure alla Valle, in mappa ai nn. 527, 528, di are 8, 70.

Lotto 5. Vigna in Morera, in mappa a parte del n. 397, di are 5, 96;

Vigna pure in Morera, in mappa sotto parte del n. 390, di are 9, 26;

Prato asciutto al Fornaccio, in mappa sotto parte del n. 568, di are 7, 09;

Vigna alla Costa, in mappa a parte del n. 794, di are 4, 09.

Lotto 6. Brughiera boscata all'Essa, in mappa a parte del n. 3, di are 14, 18;

Brughiera boscata all'Essa, a parte del n. 3, di are 18, 78;

Brughiera boscata in Cervegio, a parte del n. 4, di are 10, 62;

Brughiera boscata alle Piane della Cadrega, in mappa a parte del numero 4, di are 23, 18;

Brughiera boscata alle Piane della Cadrega e Piane del Viano, a parte del n. 4, di are 26, 72.

Lotto 7. Caseggiato colonico con rustici annessi, corte ed orto tutto in corpo, nella contrada delle Piane, in mappa ai numeri 1294 e 1293, di are 6, 51.

Lotto 8. Aratorio parte moronato e parte vitato e poco pascolo a Propiatè, numero 558, di are 14, 63, sito in territorio di Montrigiasco;

Brughiera nuda con gabbo di castane, in territorio di Montrigiasco, in loco, a parte del n. 558, di are 14, 73.

Lotto 9. Bosco castanile da taglio in territorio di Invorio Superiore, alle Tense di Sopra, del n. 667, di are 7, 68;

Simile in territorio di Invorio Superiore, alle Tense di Sotto, del numero 667, di are 8, 72;

Aratorio semplice e ripa piantumata ai Pomaroli, in territorio di Oleggio, Castello, n. 275 e 276, di are 10, 53.

Per i prezzi il 1 lotto L. 438, il 2 lire 660, il 3 lire 511, il 4 L. 900, il 5 lire 455, il 6 lire 150, il 7 L. 2000, l'8 L. 150, il 9 L. 400.

Tutti i suddetti lotti verranno deliberati all'ultimo e miglior offerente all'estinzione della terza ed ultima candela vergine, ed indi riuniti in un sol lotto, sui prezzi di delibera e di perizia, verranno incantati, ed in caso di offerta deliberati all'ultimo e miglior offerente a termini di legge, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando delli 13 corrente mese, di cui e degli altri titoli si può avere visione nell'ufficio del segretario procedente, in tutti i giorni non feriati, che precederanno l'incanto definitivo dalle 9 di mattina alle 4 pomeridiane.

Arona, li 13 settembre 1863.

A. Devecchi segr. assunto.

4172 AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Novara con sentenza delli 16 settembre corrente, pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti nel giudicio di espropriazione forzata instituito da Alessandro Cagnardi contro Giuseppe Tornielli.

In territorio di Ghemme.

1. Bosco con brughiera e ghiaia nuda del torrente Strona, di are 412, 31, stato incantato sul prezzo di L. 339, venne deliberato a Uglione Gaudenzio per L. 800.

2. Prato ed aratorio in Lagoncio, di are 15, 54, incantati per L. 186, vennero deliberati a Cagnardi Alessandro per L. 186.

3. Prato adacquatorio in Ronco, di are 214, 81, incantato per L. 5282, venne deliberato a Cagnardi Ercole e Pietro fratelli per L. 6000.

In territorio di Sizzano.

4. Prato adacquatorio in Ronco, di are 89, 18, incantato per L. 1491, venne deliberato a Cavallini Giovanni per L. 3600.

5. Caseggiato denominato la Cascinetta, e tenimento di campagna annesso, di are 1298, 97, incantati per L. 12076, vennero deliberati a Cagnardi Alessandro per simile somma.

6. Altro tenimento in detta località ed aratorio al Prà dei Morti, di are 109, 36, incantati per L. 646 e deliberati per simile somma a Cagnardi Alessandro.

7. Aratorio, regione in Lebbia, di are 31, 35, incantato e deliberato per L. 203 al detto Cagnardi.

8. Altro tenimento di campagna al di là della strada di Sizzano verso monte, di are 151, 93, incantato e deliberato per lire 1292 al detto Cagnardi.

9. Altro tenimento di campagna e prato, regione alla Cascinetta, di are 421, 62, incantati e deliberati per L. 3948 al predetto Cagnardi.

10. Aratorio, regione alla Cascinetta, di are 13, 91, incantato e deliberato per lire 236 al predetto Cagnardi.

11. Aratorio a Stralomnera, di are 16, 64, incantato per L. 148, venne deliberato per L. 158 a Uglione Gaudenzio.

12. Aratorio in Stralomnera, di are 18, 82, incantato e deliberato per L. 454 al detto Cagnardi.

13. Aratorio alla Cascinetta, di are 8, 18, incantato e deliberato per L. 72 al detto Cagnardi Alessandro.

14. Aratorio alla Cascinetta, di are 8, 45, incantato e deliberato per L. 75 al predetto Cagnardi.

15. Aratorio al Bosente, di are 18, 27, incantato e deliberato per L. 162 al detto Cagnardi.

16. Aratorio al Brusà, di are 3, 71, incantato e deliberato per L. 44 al detto Cagnardi.

17. Aratorio a Bodol, di are 22, 91, incantato e deliberato per L. 203 al detto Cagnardi.

18. Aratorio a Pragallo, di are 18, 27, incantato e deliberato per L. 216 al detto Cagnardi.

19. Aratorio a Pragallo, di are 18, incantato e deliberato per L. 213 al detto Cagnardi.

20. Aratorio a gerbidi, di are 26, 31, incantato per L. 311, venne deliberato per L. 322 a Uglione Gaudenzio.

21. Aratorio all'Oalale, di are 29, 73, incantato e deliberato per L. 412 al suddetto Cagnardi.

22. Aratorio a gerbidi, di are 41, 45, ed altro aratorio di are 28, 09, incantati e deliberati per L. 783 al detto Cagnardi.

23. Prato, aratorio e bosco, regione Novelle, di are 201, 82, incantato e deliberato per L. 2874 al detto Cagnardi

24. Aratorio a Bosente, di are 27, 82, incantato e deliberato per L. 292 al detto Cagnardi.

25. Aratorio a Novelle, di are 45, 82, incantato e deliberato per L. 541 al detto Cagnardi.

26. Aratorio, in cadastro al prato grande, di are 79, 64, incantato e deliberato per L. 1175 al detto Cagnardi.

27. Aratorio al Pozzone, di are 9, 55, incantato e deliberato per L. 160 al detto Cagnardi.

28. Aratorio al Confalone, di are 3, tavole 11, incantato e deliberato per L. 44 al detto Cagnardi.

29. Aratorio al Confalone, di are 44, 18, incantato per L. 652, e deliberato per lire 662 a Vercellone Angelo.

30. Aratorio e bosco in Codivico e Mola, di are 75, 54, incantati e deliberati per lire 1661 al detto Cagnardi.

31. Aratorio, in cadastro vigna, al Confalone, di are 17, 73, incantato e deliberato per L. 418 al detto Cagnardi.

32. Prato al Muraccio ed al Daniele, di are 113, 45, incantato per L. 1674, fu deliberato per L. 1850 a Cagnardi Ercole.

33. Brughiera boscata al Mareschi, di are 24, 55, incantata e deliberata per L. 48 a Cagnardi Alessandro.

34. Brughiera boscata pure al Mareschi, di are 70, 36, incantata e deliberata per L. 300 allo stesso Cagnardi.

35. Gerbido, bosco forte e pascolo al di là della Strona, di are 30, 82, incantati e deliberati per L. 83 allo stesso Cagnardi.

36. Vigna al Daniele, di are 30, incantata per L. 177, venne deliberata per lire 187 a Ponti Giovanni.

37. Vigna e prato a Canova, di are 25, 09, incantati e deliberati per L. 586 a Cagnardi Alessandro.

38. Vigna a Canova con prato, di are 30, 27, incantati e deliberati per L. 715 allo stesso Cagnardi.

39. Ronco e vigna alla Boretta, di are 57, 54, incantati e deliberati per L. 1500 allo stesso Cagnardi.

40. Vigna a Canova, di are 27, 27, incantata e deliberata per L. 637 allo stesso Cagnardi.

41. Vigna alla Ceruta, di are 54, 81, incantata e deliberata per L. 701 allo stesso Cagnardi.

42. Vigna alla Boretta, di are 38, 46, incantata e deliberata per L. 451 allo stesso Cagnardi.

43. Prato con orti, regione S. Bartolomeo, di are 38, 72, incantato e deliberato per L. 457 allo stesso Cagnardi.

44. Vigna a S. Bartolomeo, di are 103, 36, incantata per L. 1129, venne deliberata per L. 1140 a Uglione Gaudenzio.

45. Vigna e coltivo al Cararolo, di are 14, 18, incantati e deliberati per L. 167 a Cagnardi Alessandro.

46. Vigna al Cararolo e pascolo, alla Malpaga, di are 147, 54, incantati e deliberati per L. 1170 al detto Cagnardi Alessandro.

47. Vigna al Cararolo sopra i Ronchi, di are 15, 55, incantata per L. 184, venne deliberata per L. 194 a Tognetti Giovanni.

48. Vigna con ripa alla Carà Madonanna, di are 22, 9, incantata per L. 22, fu deliberata per L. 72 a Uglione Gaudenzio.

49. Vigna e costa boscata alla Carà Madonanna, di are 28, 36, incantata e deliberata per L. 210 a Cagnardi Alessandro.

50 Costa di brughiera, bosco e prato alla Strona, di are 55, 36, incantati e deliberati per L. 300 allo stesso Cagnardi.

51. Vigna alla Badia, circa un quinto a prato, di are 31, 91, incantata e deliberata per L. 534 allo stesso Cagnardi.

52. Ronco alla Badia, di are 101, 45, incantata per L. 2095, venne deliberato per L. 2105 a Cagnardi Ercole.

53. Ronco alla Ferrera, di are 41, 45, incantato e deliberato per L. 403 a Cagnardi Alessandro.

54. Vigna e zerbo con ripa alli Giaroli, di are 81, 82, incantati e deliberati per lire 437 allo stesso Cagnardi.

55. Vigna con ripa a S. Giuseppe, di are 51, 26, incantata e deliberata per lire 556 a Cagnardi Alessandro.

56. Aratorio al Carlotto, di are 8, 18, incantato per L. 32, venne deliberato per L. 72 a Vercellone Angelo.

57. Aratorio al Meschino, di are 18, 54, incantato e deliberato per L. 310 a Cagnardi Alessandro.

58 Vigna sopra i boschi vicino alla Strona, di are 16, 36, incantata per L. 48, e deliberata per L. 58 a Uglione Gaudenzio.

59. Vigna alle Noche ed aratorio, di are 40, 09, incantata e deliberata per L. 235 a Cagnardi Alessandro.

60. Vigna alle Noche, di are 38, 45, incantata per L. 75, venne deliberata per L. 93 a Uglione Gaudenzio.

61. Altra vigna alle Noche, di are 9, 82, incantata e deliberata per L. 116 a Cagnardi Alessandro.

62. Diretto dominio sulla vigna al Gian Angelo, di are 30, 27, incantato e deliberato per L. 233 allo stesso Cagnardi.

63. Diretto dominio sulla vigna alla Priosa, di are 39, 82, incantato e deliberato per L. 235 allo stesso Cagnardi.

64. Vigna e prato alla Priosa, di are 30, 82, incantati e deliberati per L. 364 allo stesso Cagnardi.

65. Vigna e prato sito in casa alla Priosa, di are 19, 09 per la sola metà, incantati e deliberati per L. 137 a Cagnardi Alessandro.

66. Casa civile con rustico e giardino annesso quartiere Santa Maria, in mappa coi numeri 2403, 2401, 2405, 2406, 2407 e 2412.

Casa Santa Maria, di are 9, 27; orto di are 9.

Braccio di fabbrica civile con corte e giardino ed altro braccio di fabbrica dal lato di mezzodì della detta corte e giardino, incantati e deliberati per L. 5000 a Cagnardi Alessandro.

67. Casa rustica di are 3, tavole 11, con orto via S. Maria, di are 3, 97, incantata per L. 235 e deliberata per L. 300 a Paglino Vittore.

68. Altra casa in detta via S. Maria, di are 1, 64, tavole 6, incantata e deliberata per L. 150 a Cagnardi Alessandro.

69. Altra casa in fine di detta via di S. Maria, di are 0, 70, tavole 2, 7, incantata e deliberata per L. 100 allo stesso Cagnardi.

70. Casa nella contrada dietro la casa Caccia Triulzio detta dei Pagini ed orto, di are 0, 41, tavole 1, 6, incantata e deliberata per L. 300 allo stesso Cagnardi.

73. Altra casa in contrada del Molino di Sotto, di are 1, 91, tavole 7, ed orto di are 0, 82, incantata e deliberata per lire 250 a Cagnardi Alessandro.

74. Altra casa pure in via del Molino, di are 0, 95, tavole 3, 6, incantata e deliberata per L. 100 allo stesso Cagnardi.

75. Casa sul corso della contrada del Ponte della Mora, di are 1, 23, tavole 4, 6, incantata e deliberata per L. 150 allo stesso Cagnardi.

76. Altra casa in detta contrada del Ponte nel lato verso monte, di cent. 82, tavole 3, stata incantata per L. 200, venne deliberata per L. 210 a Giovanni Negri.

77. Casa, contrada degli Orti, di are 1, 68, tavole 6, 2, incantata per L. 300, fu deliberata per L. 330 a Uglione Gaudenzio.

78. Cantina nel recinto detto in Castello, di are 1, 36, tavole 5, incantata per lire 150, venne deliberata per L. 160 a Paglino Vittore.

79. Tre granai nel recinto suddetto del Castello, di are 0, 21, tavole 0, 9, incantati per L. 70, vennero deliberati per L. 80 a Negri Vittore.

Beni in territorio di Fara.

81. Vigna con poca parte a prato asciutto, alla Noca, di are 43, 09, incantata e deliberata per L. 416 a Cagnardi Alessandro.

Beni in territorio di Carpignano.

82. Pezza terra già bosco e prato, detta Prati dei Morti, di are 93, 51, 15, incantata e deliberata per L. 559 a Cagnardi Alessandro.

83. Risaia, regione alla Migliana, di are 53, 99, 77, incantata per L. 583, venne deliberata per L. 600 a Riboldazzi Giuseppe.

84. Altra risaia, regione alla Migliana, di are 21, 27, 18, incantata e deliberata per L. 143 a Cagnardi Alessandro.

85. Prato asciutto, regione Verzonelle, di are 23, 72, 62, incantato e deliberato per L. 221 allo stesso Cagnardi.

86. Bosco, regione Verzonelle, di are 57, 81, 57, incantato e deliberato per lire 416 allo stesso Cagnardi.

87. Altro bosco, regione al Molone, di are 29, 99, 87, incantato per L. 221, venne deliberato per L. 231 a Riboldazzi Giuseppe

88. Prato e bosco, regione al Molone, di are 52, 90, 68, incantati e deliberati per L. 325 a Cagnardi Alessandro

89. Prato con ripa, regione alla Guardia, di are 17, 45, 39, incantati e deliberati per L. 156 a Cagnardi Alessandro.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, scade col giorno primo del prossimo mese di ottobre.

Novara, 17 settembre 1863.

E. Picco segr.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.